

www.capitalpubblicita.it

non mimetizzarti

NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI

CAPITAL 

PUBBLICITÀ ESTERNA

PIZZO Via M. Salomone, 286

Tel. 0963.534549 info@capitalpubblicita.it

Identità

www.capitalpubblicita.it

non mimetizzarti

NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI

CAPITAL 

PUBBLICITÀ ESTERNA

PIZZO Via M. Salomone, 286

Tel. 0963.534549 info@capitalpubblicita.it

Edizione di Pizzo

Considerazioni sulla recente campagna elettorale

di Giovambattista De Iorgi

Le recenti elezioni regionali hanno polarizzato la nostra attenzione sulla campagna pubblicitaria di ogni candidato, che si è sviluppata, quasi esclusivamente, attraverso manifesti murali e spot pubblicitari, in linea con lo stile, la fantasia e la disponibilità finanziaria di ciascuno, stimolando reazioni diverse nell'opinione pubblica, a seconda dell'orientamento politico.

La campagna elettorale ha messo in luce alcuni aspetti peculiari dei due più noti candidati locali, su cui vorrei fare qualche considerazione, a beneficio di quelle poche persone che non hanno avuto l'opportunità di seguire le varie fasi della vicenda elettorale. I candidati, a cui mi riferisco, com'è facile capire, sono Pippo Callipo, candidato alla Presidenza della Giunta Regionale, e Francescantonio Stillitani, candidato al Consiglio Regionale della Calabria, senza, con ciò, voler sminuire il ruolo e la partecipazione degli altri candidati.

Pippo Callipo è apparso a tutti molto sereno, aperto e moderato nei toni, pur parlando di rivoluzione, ma solo culturale e pacifica. È sembrato sensibile al contatto con la gente ed ai numerosi attestati di stima, raccolti in tanti mesi di campagna elettorale.

Ha fatto uso, come tanti altri, dei mezzi pubblicitari, ma senza smargiassate. Ha posto a garanzia del suo impegno e delle sue capacità una storia imprenditoriale di tutto rispetto, consolidata prima ancora di qualunque impegno politico, ed ha messo in campo la sua caparbià meridionale, che gli ha consentito di resistere alle minacce della criminalità organizzata, continuando a lavorare e a dare lavoro in questo territorio, al quale è profondamente legato.

Del suo tormentone di tutti questi mesi: "Io resto in Calabria" ha fatto il simbolo della sua lista elettorale, sposato subito da tanti giovani calabresi, che hanno voluto condividere la sua avventura elettorale.

Pippo Callipo ci ha offerto la propria disponibilità a porsi al servizio della collettività, senza nulla a pretendere; si è mostrato sempre per quello che è, uno di noi, nonostante continui ad entrare in questa Città in punta di piedi, con il massimo rispetto nei confronti dei suoi concittadini che, in chiusura di campagna elettorale, lo hanno stretto in un abbraccio corale. Ha ottenuto un risultato di tutto rispetto (1329 voti), che lo ha consacrato il candidato più votato nella nostra Città, nonostante la sua impresa politica fosse da tutti considerata ai limiti dell'impossibile. Il consenso dei pizzitani è stato un tributo di solidarietà, di stima e di fiducia verso chi ha avuto il coraggio di sfidare, sul piano del confronto politico, le vecchie ed intricate logiche e gerarchie partitiche, ancora radicate in questo territorio, nonostante si registrino segnali di risveglio.

continua a pagina 11

L'amministrazione comunale scricchiola

di Gianluca Callipo

La maggioranza che sostiene l'amministrazione Stillitani-Nicotra scricchiola paurosamente. Tra i consiglieri che appoggiano il sindaco c'è chi comincia a sentirsi umiliato dal ruolo di passacarte nel quale è stato relegato e allora alza la voce, denuncia fallimenti clamorosi, segnala comportamenti poco trasparenti, prende le distanze, rimette le deleghe. Dopo anni di obbediente sottomissione agli interessi politici di Stillitani e al conseguente modo di governare di Nicotra, che quegli interessi culla e accudisce con amorevole cura, il giocattolo comincia a rompersi (nonostante le rassicurazioni date alla stampa dallo stesso sindaco Nicotra, ndr).

Che però diventi completamente inutilizzabile in breve tempo, facendo cadere la giunta, non è detto, perché la forza aggregata del potere ha sempre una forte capacità persuasiva, soprattutto su chi forse non ha il bene comune come obiettivo della propria azione. Intanto, però, tra burrasche e schiarite, tra liti e prospettive di riconciliazione, chi resta immobile è l'attività amministrativa, che già non brillava per dinamismo e capacità di risolvere i problemi, come dimostra l'acuirsi dei problemi di Pizzo negli ultimi tre anni. Sono tanti gli esempi che possono essere citati per dimostrare nei fatti il fallimento dell'amministrazione Stillitani-Nicotra, alcuni dei quali davvero eclatanti.

Come la mancata approvazione del nuovo Piano del commercio, che giace nei cassetti del consiglio Comunale, nonostante sia pronto ormai da moltissimo tempo.

Uno stop apparentemente incomprensibile che impedisce l'avvio di nuove attività commerciali.

A cominciare dall'apertura del nuovo centro Brico Ok, che dall'ottobre 2008 attende il via libera del Comune. Pur essendo completato dal punto di vista strutturale, il nuovo esercizio commerciale non può aprire i battenti, proprio a causa della mancata approvazione del Piano del commercio, con buona pace dei 25 posti di lavoro che avrebbe dovuto garantire alla comunità napitina. Posti di lavoro che probabilmente verranno persi per sempre, se gli imprenditori impegnati nel progetto - come hanno già annunciato perché stanchi di aspettare - decideranno di aprire altrove.

Allo stesso modo non c'è traccia della tanto decantata zona industriale che Stillitani e Nicotra hanno citato più volte come cosa fatta, assicurando che avrebbe rappresentato uno strumento straordinario per creare nuova occupazione. Dichiarazioni dalle quali sono ormai trascorsi tre anni, senza che si sia visto nulla di concreto, mentre l'area destinata ad ospitare il nuovo insediamento industriale continua a versare in totale stato d'abbandono. Tutto ciò mentre a poche centinaia di metri dai

continua a pagina 11

Ciak...si gira: Nicotra ha immortalato il suo viaggio in Russia

PIZZO-MOSCA, QUALE LEGAME?

Il faro mediatico si è nuovamente acceso sulla nostra cittadina. Il sindaco Nicotra ha convocato la stampa per riferire del viaggio a Mosca della delegazione comunale e di tutte le conseguenti interrelazioni economiche che da questo evento deriveranno.

I turisti russi arriveranno a frotte: cento giovani per la gara dei talenti, tremila turisti "veicolati" dal progetto Pinocchio, ecc., ecc.. Se all'iniziativa partecipano anche la Camera di Commercio e l'Aeroporto di Lamezia Terme, crediamo che tutto ciò si possa verificare: ma dove li mettiamo?

Il Sindaco ha detto (senza, però, spiegare chi paga) che saranno ospitati nelle strutture ricettive lungo la Costa degli Dei! Bene, lo immaginavamo anche noi. Ma ciò non vuol dire che Pizzo ne trarrà un sicuro vantaggio a livello commerciale.

Sarà anche possibile vedere affacciarsi i turisti in città ma siamo sicuri che dopo l'affaccio alla Spuntone e la degustazione del classico gelato risaliranno sui pulmini per dirigersi altrove.

Per quanto innamorati di Pizzo e delle sue bellezze naturali, non possiamo, infatti, non prendere atto di quanto l'inerzia atavica di iniziative per il rilancio del centro storico e la mancanza di progetti attrattivi di interesse culturale



e turistico nonché il degrado delle spiagge, abbia nuocuto al nostro paese e come, a causa di ciò, di turisti in paese se ne vedano sempre meno.

Non si può restare a Pizzo se non ci sono bagni pubblici, se non ci sono marciapiedi, se non si trova un posto per parcheggiare, se il traffico sull'unica strada di collegamento non scorre e non vi è alcuna alternativa.

E' vero che vi si trovano in abbondanza il sole, il bel tramonto, il gelato e la pizza, ma questo non basta più in un villaggio globale che offre voli low cost in tutto il mondo dove le strutture turistiche sono all'avanguardia e a

prezzi modici.

Che cosa vuole offrire Nicotra a tutti questi russi che arriverebbero: forse il solito spettacolo a furor di decibel da un palco della Piazza? Dai, è roba vecchia che non tira più!

E allora, visto che non si parla d'altro e le opportunità allo stato sono davvero scarse, pensiamo che i turisti russi, se mai arriveranno, si dirigeranno verso altri lidi della Costa degli Dei anziché alla Marina di Pizzo, per raggiungere la quale ancora non si è riusciti a mettere a norma l'ascensore né a bonificare il Fosso Navina, né a dare un senso alla circolazione locale, né a stabilire regole applicabili ai locali notturni.

A meno che, questi russi, girando per il paese, non rimangano affascinati da quegli ecosistemi di cemento rimasti invenduti per la saturazione del mercato immobiliare locale e non ritengano di "approfittare dell'occasione" per acquistare qualche mini-alloggio, che forse per loro non sarà un grande affare, perché il mare lo vedranno col binocolo, ma sicuramente risolverebbe i problemi di chi quegli alveari li ha costruiti e che, altrimenti, gli potrebbero rimanere sul "gropnone".

Nicotra, che ne dice?

G.B.C.

COSA C'E' DA FARE

di Fabrizio Anello

La situazione della nostra amata cittadina, dopo tre anni di amministrazione Nicotra, è sicuramente catastrofica da qualsiasi punto la si guardi. Pizzo oggi è principalmente un paese senza regole! L'abusivismo regna sovrano. Verande abusive, occupazione abusiva di suolo pubblico, terrazzi abusivi al posto dei tetti, coperture abusive di terrazzi abusivi... e chi più ne ha più ne metta!

La viabilità è nel caos più totale. Solo in Piazza della Repubblica si trova qualche vigile urbano (non LSU) in servizio.

Per il resto del paese regna la legge del più forte. Basta percorrere la via Marcello Salomone per rendersi conto che, in particolare nei pressi di alcune attività commerciali, i vigili urbani, o ausiliari del

traffico o semplicemente LSU o come vogliamo chiamarli, non si avvicinano per niente quindi le autovetture sostano assolutamente dove vogliono. Sulla via Nazionale la situazione è sempre la stessa. Questa amministrazione ha fatto incontri, tavole rotonde, dibattiti sul problema del traffico ma poi ha reso edificabili le aree standard ed ha continuato a costruire ai lati di questa arteria che è ormai arrivata al collasso. Nel quartiere Marina, con l'arrivo della primavera, sono iniziati i fine settimana all'insegna del traffico caotico e delle macchine parcheggiate dappertutto. Gli amministratori fanno finta di non vedere, i cittadini stranamente non si lamentano e succede anche che da più di

un mese la pavimentazione all'entrata della piazza della Marina ha ceduto, un tombino sta sprofondando, ma nessuno sembra accorgersene.

Quindi cosa c'è da fare? Ci sarebbe sicuramente da sistemare in modo definitivo la situazione del Corpo dei Vigili Urbani che è l'organo deputato al controllo del territorio comunale sia in termini di viabilità che in termini di lotta all'abusivismo. Ma in questo, come in tutte le altre cose, l'amministrazione Nicotra ha miseramente fallito.

Abbiamo poi la questione del Centro storico. Ora con l'arrivo della stagione estiva, si vedrà un po' di movimento per le strade del paese ma il problema

continua a pagina 4

Piazza della Repubblica

UN CANTIERE A CIELO APERTO

di Gianni Donato

Sui lavori di pavimentazione di Piazza della Repubblica, bisogna domandare all'assessore (?) ai lavori pubblici, dottor Francescantonio Stillitani, perché abbia aperto il cantiere un mese prima delle feste di Pasqua, pur sapendo che nel periodo delle feste ci sarebbero state tutte le funzioni religiose che avrebbero portato la nostra Piazza ad essere molto più frequentata. Inoltre, si sa che i commercianti di tutte le categorie aspettano i giorni di Pasqua e Pasquetta, dopo un inverno "di fame", per poter incassare un po' di soldini e l'amministrazione che fa? Apre il cantiere e tiene chiuso il Castello Murat.

Pizzo, quindi, quest'anno, grazie all'iniziativa dell'assessore (?) Stillitani e Co., si è presentata ai suoi cittadini ed ai visitatori soltanto con il suo salottino, tutto ingabbiato per i lavori non completati. Chiedo scusa ai pizzitani e ai commercianti se mi sono permesso di affrontare questo argomento ma, visto e considerato che sono passati più di dieci giorni dalle feste pasquali e nessuno di

loro si è mosso, ho ritenuto opportuno prendere l'iniziativa di dire qualcosa agli amministratori del Comune di Pizzo, con i quali peraltro non si è potuto parlare prima perché alcuni di loro, Sindaco in testa, erano in Russia per fare l'ennesimo gemellaggio. Gemellaggi che non si comprende bene a cosa servono, ma magari un giorno gli... addetti ci spiegheranno tutto.

Ma veniamo a noi, caro assessore (?) Stillitani: mi ha molto meravigliato che lei, una persona con tanta esperienza nel campo dell'edilizia, non sia stato in grado di programmare meglio, con i suoi ingegneri e con l'ufficio preposto ai lavori pubblici, un lavoro di tale importanza.

Mi permetto di suggerire a tutti voi che per completare un lavoro è necessario avere tutto il materiale occorrente ma, probabilmente, lei, che era in campagna elettorale, non se ne è accorto e non è potuto intervenire personalmente.

Adesso che la campagna elettorale è finita ma i lavori sono ancora fermi, le



resterà, caro assessore (?), un po' del suo prezioso tempo da dedicare a quell'iniziativa affinché i lavori vengano terminati al più presto possibile - considerato anche che l'estate è alle porte - prima di essere distratto dagli altri incarichi in ambito regionale? Non sarebbe meglio che lasciasse l'incarico comunale a qualcun altro? Tanto a sfasciare siete tutti "competenti".

Pizzo: rischio frane. Via Prangi, un potenziale pericolo.



Non serve una politica attendista

Sono necessari urgenti interventi mirati

di Antonio Picciolo

Per quest'anno, tutto sommato, c'è andata bene. Nonostante la frana di Maierato, lo smottamento nei pressi del bivio per la stazione di Pizzo e quello all'altezza di "Villa Mena", per fortuna, non si sono registrate vittime. L'argilla e il tufo costituito da rocce calcaree sedimentarie che inglobano vegetali e conchiglie, in determinate condizioni, possono creare considerevoli inconvenienti configurabili in: rilasci di materiale lungo la strada; frane di qualsivoglia dimensione; smottamenti; dissesti e quant'altro. Lungo la strada provinciale 522, che attraversa il nostro territorio, il tufo, vuoi per le piogge abbondanti, vuoi per le radici delle piante che vi attecchiscono, si

inzuppa e/o si sgretola. Ed ecco che si vengono a determinare quei fenomeni che dovrebbero essere ben valutati affinché non continuino a determinare i danni recentemente causati. Un costante e attento monitoraggio delle condizioni in cui versano le sponde della carreggiata della 522, assieme, ove necessario, ad interventi mirati consentirebbero di evitare le minacce all'incolumità dei passanti. Purtroppo, spesso, solo quando accade qualcosa di eclatante ci si muove e si mette in moto tutto un apparato per piangere sull'accaduto e spendere ingenti risorse per ripristinare lo stato delle cose. A Pizzo, da via Prangi, ci passiamo tutti! Anche per più volte al giorno.

Ci passano anche i mezzi che portano i nostri figli quotidianamente a scuola. Quindi è indispensabile adoperarsi affinché venga garantita la sicurezza nel transitare soprattutto in quei punti che possono maggiormente riservare spiacevoli sorprese. I nostri Amministratori, siano essi di maggioranza o minoranza, sono in dovere di tenere sempre nella giusta considerazione questo stato di cose, se non altro, per sollecitare, alla bisogna, chi di competenza, a dedicare la dovuta attenzione alla salvaguardia della nostra incolumità. Limitarsi periodicamente a tagliare l'erba ai bordi delle strade, lasciandola talvolta abbandonata lungo i bordi e, tra l'altro,

avanzando il rischio di incendi, serve a poco. Bisogna spesso almeno: ripulire le cunette; verificare se in qualche tratto i bordi delle strade possono, per qualsivoglia motivo, cedere; liberare i ponti intasati da materiale di rifiuto e adoperarsi affinché le acque di deflusso siano regimate in modo da non creare problemi alla circolazione stradale e possano scorrere attraverso i loro alvei naturali: Burrone Malta; Prangi; Azzarone; Piedigrotta; ecc.. Qualche altro canale, di nuova formazione, purtroppo, da un po' di tempo a questa parte, durante la pioggia, porta detriti in quantità talvolta considerevole sulla carreggiata e, nonostante la cosa

sia stata portata a conoscenza dei soggetti pubblici competenti, a tutt'oggi, non si sono registrati particolari interventi. L'avvento, ora, delle stagioni miti si spera possa favorire, a cura dei numerosi enti preposti, un oculato controllo della situazione generale così da far decidere circa la messa in atto di quegli interventi che, almeno per gli eventi atmosferici e i fenomeni naturali statisticamente più prevedibili, possano garantire congrua tranquillità. La salute dei cittadini e la sicurezza dell'ambiente in cui interagiscono sono prioritari su qualsiasi altra attività. E i nostri "Amministratori" lo sanno!

IL DOPO ELEZIONI REGIONALI

a cura di Angelo Battista Silvestri



Abbiamo rivolto all'on. Antonio Borrello, Vicepresidente uscente del Consiglio Regionale della Calabria le stesse domande rivolte ai candidati Callipo e Molè (v. dichiarazioni pubblicate alla pagina seguente), ricevendone una puntuale analisi politica.

L'analisi del voto

di Antonio Borrello

Quali sono i Suoi commenti sulla tornata delle elezioni regionali in Calabria del 28 e 29 marzo 2010?
Ascrivere alla "novità" Scopelliti la disfatta del centro-sinistra vuol dire non voler comprendere fino in fondo i motivi veri del grave arretramento di una coalizione, peraltro già orfana di IDV, che nei cinque anni di governo non è riuscita, o meglio, non ha voluto, porre le condizioni per esercitare un appeal il più diffuso possibile. Il risultato elettorale è la logica conseguenza di un'azione di governo del centro-sinistra fortemente deficitaria sul versante delle questioni che maggiormente influenzano le scelte del cittadino elettore. Affermarlo oggi sembrerebbe ovvio e banale, averlo, invece, paventato lungo l'arco dell'intera legislatura al punto da essere giudicato un avversario della mia stessa maggioranza, è la dimostrazione del livello di indifferenza con cui si è operato. E il governo di un settore strategico come la Sanità ha costituito l'apice della insoddisfazione corale esplosa, poi, con il rigetto da parte del corpo elettorale. Si sono sottovalutate le falle eclatanti che su quel versante erano ben note a chi, come me, aveva vissuto i tormenti della precedente legislatura, è stata latitante ogni strategia strutturale per rivoluzionare un sistema ridotto a colabrodo, salvo accorgersene quando il "buco" ha assunto picchi vertiginosi sia sul terreno dei disavanzi di bilancio

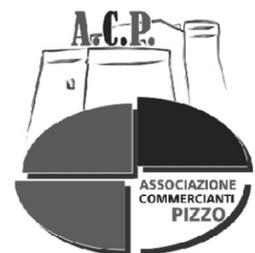
che su quello della erogazione dei servizi. Ma tutti i settori hanno mantenuto un livello di azione troppo insufficiente per sperare di tradurre gli effetti positivi di cui la Calabria aveva assoluta urgenza. L'alibi della ineluttabilità dell'alternanza fisiologica del governo è la riprova che neanche le brucianti sconfitte servono a recuperare umiltà e autocritica. Se a tutto questo, e non è poco, si aggiungono le scellerate fasi delle candidature, come meravigliarsi di una debacle senza precedenti?

Quali sono i cambiamenti significativi che si prevedono nel Territorio Calabrese per effetto del nuovo Consiglio Regionale che si costituirà a breve?
Se guardo all'esecutivo insediato da Scopelliti, composto per circa il 50% dai più "autorevoli" assessori della funesta era Chiaravalloti, compreso il Presidente, ho l'impressione che in Calabria si rischia di continuare a pestare acqua nel mortaio. Il mio non vuole essere pregiudiziale catastrofismo, né il superficiale risentimento di un avversario politico, quanto, invece, consapevolezza di un vissuto istituzionale già tristemente sperimentato per dieci lunghi anni e per mano degli stessi protagonisti che oggi si affannano a reinventarsi una verginità stuprata. Mi auguro davvero che il tempo trascorso abbia determinato straordinarie metamorfosi e che le mie perplessità possano essere presto

smentite da un'azione di governo che, abbandonati i tristi slogan di queste settimane, sia capace di sprigionare quel sussulto di intraprendenza e coraggio per rimettere ordine in un sistema regionale intristito dal diffuso bisogno di sviluppo e, allo stesso tempo, intruppato più o meno da sempre in un vortice lobbistico, interno ed esterno, che non solo ha asseverato le scelte ai propri interessi, ma ha interdetto pesantemente anche su tentativi timidi di riformare quegli assetti istituzionali che hanno drogato l'intero sistema. Disincagliarsi da queste morse e rimuovere l'assillo del riproporsi ad ogni costo dopo i cinque anni, restano le precondizioni per operare in direzione di quel cambiamento che i calabresi hanno richiesto a gran voce, pronti a colpire ancora in sede di rendiconto.

Il Suo impegno nei prossimi anni rappresenterà un riferimento per i cittadini che Le hanno dato fiducia politica?
Sto riflettendo molto su come sono andate le cose per tentare di capire se esistono ancora margini per l'elaborazione di idee e programmi in grado di scuotere la monotonia di una politica prevalentemente attenta agli equilibri da conquistare o mantenere anziché all'offerta di opportunità di sviluppo e di nuove speranze. E qui mi piace ricordare il profeta Isaia quando interrogava: "Sentinella quanto resta

della notte?" Di questa frase tante sono state le interpretazioni, colpisce quella di Dossetti, uno dei padri fondatori della nostra Costituzione, secondo cui chi interpella la sentinella, e la sentinella stessa, non si ripiega a considerare il giorno prima, nessun cenno ai suoi pesi, alle sue prove, ai suoi tormenti. La trovo assai calzante con l'attuale involuzione della politica, sempre più imperniata sull'apparire, sulle piroette mediatiche, su ciò che serve per far dimenticare il giorno precedente. Io non intendo sottrarmi a questa analisi e, pur nell'amarrezza per come sono andate le cose, mi sto convincendo che gli spazi ci sono e non sono pochi, sento ancora forte l'esigenza di dare continuità a percorsi fatti di contenuti, di concretezza, di comportamenti coraggiosi e decisi, ispirati a valori e principi che non conoscono pause né sospensioni. Il tutto svincolato da esigenze di traguardi personali, convinto che continuare a scommettere su idee giuste sia sempre meglio che convivere con la politica del tatticismo che spesso coincide con l'uso privato della politica: uno sport che non ho mai praticato. La storia mia personale e dei tantissimi amici che con me hanno condiviso metodi e meriti di un agire rigoroso e fuori da ogni schema è, mi si passi l'immodestia, un target di cui le nostre comunità hanno ancora assoluto bisogno.



ACQUISTA I TUOI BENI A PIZZO FAI CRESCERE L'ECONOMIA DEL TUO PAESE

Identità

Direttore Responsabile: **Giuseppe TACCINI**
Iscr. al Reg. Naz. Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728
Sede e Redazione: Via Sabotino, 31 00195 Roma
Redazione di Pizzo e-mail: gdeorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma n. 74 del 19/02/1999
Fotocomposizione Impaginazione: **Simona Toma**

Grafica e Stampa: **PAPRINT s.n.c.**
www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito in 1500 copie

— IL DOPO ELEZIONI REGIONALI —

a cura di Angelo Battista Silvestri —

Commenti dei candidati Filippo Callipo e Raffaello Molè

Sono terminate le consultazioni regionali in Calabria ed i risultati globali sono già stati evidenziati dall'informazione radiotelevisiva e della carta stampata nazionale e regionale. La tornata elettorale ha visto una campagna di informazione politica con dibattiti aspri tra i vari rappresentanti dei partiti e momenti di lotte locali tra i candidati in corsa. La contemporaneità di più nominativi in lizza nello stesso comune, se in generale rappresenta un segno di

democrazia, ha generato in alcuni casi l'acuirsi delle rivalità tra i diversi orientamenti politici. Anche a Pizzo si sono accesi dibattiti pre-elettorali animati da forte enfasi, ma, ancora di più, il marcato brusio politico si è sentito dopo lo spoglio dei voti, quando si sono conosciuti i risultati della competizione. Come nella media nazionale, la nostra cittadina ha mostrato un senso di civismo per la buona risposta alla chiamata istituzionale, anche se vi sono state

diverse astensioni, in parte da considerare però fisiologiche. I consensi attribuiti hanno seguito convinzioni politiche che noi si augura possano risultare a beneficio di tutti i cittadini di Pizzo, al di là delle proprie appartenenze.

Senza voler rimarcare le varie percentuali di fiducia attestate con il voto dei concittadini pizzitani, desideriamo qui presentare i commenti del dopo-elezioni, rilasciati da politici che avevano concesso al nostro

giornale un'intervista già prima delle votazioni. E' significativo conoscere l'umore sulla macchina elettorale appena spenta, attraverso la loro visuale privilegiata ed il loro personale parere.

A tale proposito è stata sottoposta una domanda multipla anche a: Filippo Callipo, candidato alla Presidenza della Regione Calabria; Raffaello Molè, candidato al Consiglio Regionale della Calabria. Ringraziamo gli ospiti che hanno

aderito alla nostra stessa richiesta e che hanno risposto cortesemente alla nostra seguente domanda: Quali sono i Suoi commenti sulla tornata delle elezioni regionali in Calabria del 28 e 29 marzo 2010? Quali sono i cambiamenti significativi che si prevedono nel territorio calabrese per effetto del nuovo Consiglio Regionale che si costituirà a breve? Il Suo impegno nei prossimi anni rappresenterà un riferimento per i cittadini del territorio?

DICHIARAZIONE DI FILIPPO CALLIPO



“E' un successo di cui andiamo fieri. Una percentuale a due cifre, per chi non ha gestito clientela e mai consumato risorse pubbliche per accrescere il consenso, è un successo innegabile. Li abbiamo avuti tutti contro, hanno organizzato contro di noi di tutto e di più. C'è stata una propaganda contro di noi che è andata dalla richiesta del voto utile a vere e proprie campagne di odio e di diffamazione. Nonostante tutto noi ci

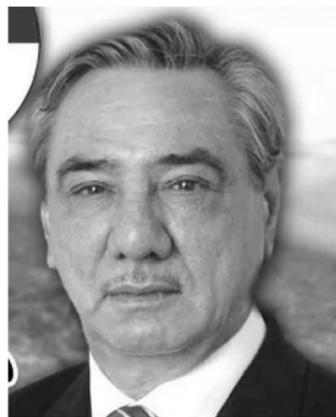
siamo, dimostriamo che in Calabria si può fare politica anche contro il volere della nomenclatura di centrosinistra che, dati alla mano, ha sbagliato tutto. Ha giocato solo nel suo interesse diretto e contro la Calabria. E lo dico non per fare polemiche, ma perché i vertici nazionali dei partiti facciano una riflessione e traggano qualche conclusione. Se sommando i voti di Loiero ai miei, s'intende dimostrare che Scopelliti avrebbe vinto ugualmente, è tutto sbagliato. I dati di oggi dimostrano che i dati di ieri erano giusti, anche quando Loiero asseriva che lui i sondaggi li avrebbe stracciati nell'urna. E' una sconfitta, mi spiace dirlo, di cui i leader del centrosinistra non avevano dubbi. Altra cosa sarebbe stata la mia candidatura alla Presidenza dell'intero centrosinistra, ma è stato uno scenario che non si è avuto il coraggio di costruire. Qui si registra una miopia e un'impotenza che ha dell'incredibile. Con me candidato alla Presidenza la partita sarebbe

stata diversa, avremmo potuto guadagnare ampie fette di elettorato moderato che di Loiero ne aveva le tasche piene, come, d'altronde, dimostravano già i sondaggi. Il nostro risultato dimostra che non è vero che in Calabria è tutto contaminato dalla politica politicante, c'è spazio anche per una società civile che inizia ad affrancarsi. C'è spazio, questo vogliamo dimostrare, anche per chi il consenso non lo cattura soltanto con clientela e voto di scambio. Senza dubbio il nostro risultato è un punto di partenza formidabile per costruire, fin da subito, un'alternativa politica dignitosa per la Calabria e lavorare, insieme ai tanti che hanno votato per gli altri turandosi il naso o i moltissimi che hanno preferito contestare la politica non votando, delle proposte per risolvere i problemi che collocano la Calabria in fondo ad ogni classifica economica e sociale. Girando per la Calabria ho potuto vedere problemi e abbandoni storici. Mi sono dichiarato,

dappertutto, per quello che sono: un imprenditore disposto a dare una mano, disinteressatamente, alla mia terra. Non voglio indagare i motivi per cui la Calabria continua a dare un forte consenso ad un sistema partitico delegittimato e improduttivo, ma questa strada non porta da nessuna parte. Non ci fa recuperare in credibilità come sistema-regione agli occhi degli italiani e senza fiducia, purtroppo, non ci saranno investimenti nazionali ed internazionali. In un Paese in cui i disoccupati hanno raggiunto la cifra di 2 milioni, in cui c'è una contrazione vistosa degli acquisti e la ripresa per le imprese è ancora un miraggio, mentre la politica non assume le scelte forti che tutti ci attendiamo, questo risultato calabrese acuisce la nostra arretratezza. Per me è stata una campagna elettorale entusiasmante, per le tante relazioni sincere che sono nate, per la nascita, al di fuori dei partiti, di un gruppo nutrito e variegato di dirigenti politici che

prima non s'erano mai affacciati alla politica e il cui impegno ora andrà meglio plasmato e indirizzato; ma anche dura, specie per taluni attacchi ciechi e furibondi su cui nei prossimi giorni avremo modo di discutere. Nella nuova fase che inizia adesso, tuttavia, noi vogliamo esserci. Lo faremo con la consueta passione e sempre avendo come obiettivo il bene della Calabria. Per noi inizia un lavoro doppio: al nostro interno, per capire come strutturarci meglio e dotarci di ciò che finora non abbiamo avuto, un'organizzazione capillare e più razionale; all'esterno, per comprendere quali rapporti si possono costruire con le altre forze politiche, una volta che dentro taluni partiti si avvierà, come spero, una serena e costruttiva autocritica che miri a rendere protagonisti di questa stagione risorse giovani e fresche, competenze e intelligenze messe ai margini dalla vecchia politica e per calcoli sfacciatamente di potere di cui, nonostante i nostri sforzi, non siamo riusciti a liberare la Calabria.”

DICHIARAZIONE DI RAFFAELLO MOLE'



“La campagna elettorale per le elezioni regionali del 28 e 29 marzo 2010 è stata la più dura che il centro sinistra abbia dovuto affrontare da più di un ventennio a questa parte ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Noi abbiamo subito una sonora sconfitta e ciò si sentiva già nell'aria che si respirava.

Le cause sono molteplici, ma in primis dobbiamo mettere in conto la litigiosità che, sistematicamente prima di ogni competizione elettorale, vi è tra le varie leadership e che causa sempre ostacoli per un positivo risultato finale.

Ci dobbiamo chiedere il perché di tutto questo. Sederci assieme a grandi elettori regionali e nazionali del PD e capire se a loro interessa

continuare su questa strada oppure cambiare ed avviare un processo di rinnovamento che tutti aspettiamo da 3 anni, ma che ancora non è partito. Ci stiamo comportando come i gamberi, basta vedere i risultati di altre regioni, dove la lega e le altre aggregazioni espungano regioni e comuni rossi. Noi continuiamo a leccarci le ferite, invece di pensare da subito a costruire una sinistra migliore, cioè una forza che possa veramente soddisfare le esigenze del popolo italiano, specie nell'attuale difficoltà della politica economica e del mondo del lavoro.

Oggi i lavoratori rischiano il posto di lavoro, i cassintegrati intravedono la mancanza di fondi per i sussidi, i precari non nutrono più la speranza di una definitiva sistemazione, i poveri pensionati non riescono più ad arrivare alla seconda settimana per soddisfare le esigenze della loro famiglia.

Certamente il mio giudizio non è positivo, alla luce dei risultati ottenuti a livello regionale, ma, per quanto mi riguarda direttamente, poiché sono stato candidato anch'io in una lista del centro sinistra, sono molto soddisfatto perché il mio risultato personale è stato di 583 voti validi su 4400. Mentre il candidato a presidente della mia

lista ha preso 1440 voti.

Tengo a precisare che ottenere 583 preferenze - e per questo ringrazio tutti i pizzitani e tutti i sostenitori - in questa tornata elettorale non era per niente facile, dovendo rivalleggiare con grossi esponenti del centro destra che avevano il vento in poppa, ma soprattutto con candidati che hanno investito nella campagna elettorale ingenti risorse finanziarie, offerto pranzi a destra e manca, prodigato promesse illusorie e finanche distribuito 10.000 uova di pasqua.

Per quanto riguarda i cambiamenti che si prevedono con la nuova giunta regionale, non spetta certamente a me il compito di dare le linee guida, ma se mi dovessero consultare, direi di pensare di mettere in sicurezza l'ambiente, perché la Calabria è una terra a rischio idrogeologico elevato, con zone R3-R4, nonché terra ad alta intensità sismica.

Il mio impegno politico rimarrà sempre forte ed ancora più forte sarà la mia passione politica per tutelare il mio territorio, specialmente dopo che i cittadini pizzitani, in queste ultime elezioni, mi sono stati molto vicini, tanto che alcuni si sono recati alle urne esclusivamente per la mia persona.”

UN GRAZIE PERSONALE AI PIZZITANI

di Raffaello Molè

La tornata elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale mi ha consentito di affrontare un'esperienza entusiasmante, innanzitutto dal punto di vista umano prima ancora che politico.

Sebbene i voti raccolti non abbiano consentito la mia elezione, l'elevato numero di consensi registrati - circa 600 soltanto nella città napitina, a fronte degli 800 complessivi - ha consolidato fortemente il mio rapporto con Pizzo e con i pizzitani.

Ho avuto la possibilità di incontrare molte persone e di confrontarmi con loro su numerose problematiche, la maggior parte delle quali legate alla qualità della vita nella città napitina. Ho percepito chiaramente la rabbia e la frustrazione di quanti riscontrano quotidianamente l'incapacità dell'Amministrazione comunale di restituire a Pizzo il protagonismo che merita nel contesto calabrese.

Ho ascoltato e accolto le istanze di chi, suo malgrado, è costretto a subire l'immobilismo di una politica sorda alle reali esigenze della gente, capace soltanto di suonare la grancassa di una propaganda vuota e autoreferenziale, spesso sbugiardata clamorosamente dalle autorità di controllo e dalla magistratura.

Ho avuto la conferma che le priorità dei pizzitani non coincidono affatto con quelle della giunta Nicotra,

impegnata invece quasi esclusivamente a compiacere ed assecondare gli interessi politici di Stillitani che, nonostante sia stato riconfermato consigliere regionale, ha perso nella "sua" Pizzo una marea di voti rispetto alle precedenti elezioni, segno che il suo bluff fatto di promesse roboanti quanto improbabili è stato ormai scoperto da chi lo conosce meglio, cioè proprio i pizzitani.

Ho avuto la sensazione netta che l'alternativa a questa fallimentare classe politica che guida ormai da troppo tempo la nostra bella città, non è soltanto possibile ma fortemente auspicata dalla maggior parte degli elettori.

Ma più di ogni altra cosa, come accennato all'inizio, ho potuto rinsaldare il mio rapporto con Pizzo ed i miei concittadini, che mi hanno premiato con un numero molto alto di voti.

Un risultato che, per quanto mi riguarda, equivale ad una vittoria, reso possibile grazie al sostegno di un affiatato gruppo di amici, che mi ha appoggiato e aiutato in questa avventura.

A loro, dunque, e a tutti quelli che mi hanno gratificato con il proprio voto va il mio più affettuoso e sentito ringraziamento.

PER LA REGIONE VA BENE ANCHE LA LEGGE SABAUDA

Prima delle elezioni regionali, ci siamo divertiti a seguire gli articoli apparsi su vari giornali che riguardavano le spese delle Regioni per i loro organi istituzionali, la composizione delle liste ed anche la polemica sollevata da *La Repubblica* sulla maxi sanatoria in Calabria per gli stagisti del "Programma stage 2008". Alcuni articoli evidenziavano come in periodo di campagna elettorale negli Enti Pubblici ci sia una corsa alla "sistemazione" di situazioni personali o lavorative riferibili ad un sistema clientelare. Coniugi, figli, nipoti, amici, amici degli amici, portavoci, assistenti, portaborse e autisti, igenisti dentali, indagati, corrotti e corruttori, transfughi: la crema del sottobosco politico viene messa in corsa per assicurarsi il prelibato appannaggio nei vari consigli regionali d'Italia.

Senza distinzione di colore politico si fa incetta, altresì, di privilegi, incarichi, superminimi, promozioni, assunzioni, stabilizzazioni ed altro senza alcun riferimento alle regole degli enti stessi, che prevedono al riguardo svolgimento di concorsi o raggiungimento di risultati. Tutto questo non ci è nuovo ma contribuisce ancora di più ad impoverire il nostro Paese che già utilizza più del 43 per cento del suo "fatturato" per coprire le spese di 19 Regioni e due Province autonome. Questo costo già nel 2005 era stimato in oltre 165 miliardi di euro!

Non è l'entità dell'impegno finanziario che ci preoccupa (il quale sarebbe giustificabile in un paese dove i servizi funzionassero a dovere), bensì il fatto che questo costo non corrisponde a risultati per la comunità. Infatti, la presenza di ben oltre 1247 politici a tempo pieno tra Presidenti, Consiglieri regionali, Assessori esterni e Sottosegretari (ultima invenzione patrocinata dal presidente uscente della Regione Calabria), nonché di un sottobosco di consulenti e impiegati oltre l'organico necessario, fa barcollare il nostro Paese sotto il peso della spesa pubblica e non vediamo alcun segnale di cambiamento nonostante le promesse risfoderate in ogni campagna elettorale. Ciò non toglie che alcune eccezioni alla

predetta regola ci siano, e ci siano state, e che tanti onesti politici, anche calabresi, lavorino, magari in sordina, perché qualcosa si muova.

Il voto di preferenza, ancora rimasto per le elezioni regionali, è l'unico strumento che ha oggi il cittadino per individuare costoro e sceglierli come propri rappresentanti; e con lo stesso strumento, dopo aver controllato il loro operato può bocciarli all'elezione successiva.

Per dare uno spunto ai cittadini perché riflettano sul valore del voto, vogliamo fornire alcuni dati pubblici che riguardano gli emolumenti dei consiglieri regionali.

Gli statuti regionali riconoscono ai consiglieri una indennità di carica e di funzione, il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato, le indennità differite (quelle corrisposte al termine del mandato) e l'assegno vitalizio, oltre ad una assicurazione contro infortuni e invalidità.

Nella maggior parte delle Regioni l'indennità riconosciuta ai consiglieri è costituita da due voci, una chiamata "indennità di carica", corrisposta in misura uguale a tutti i consiglieri; l'altra detta "indennità di funzione" che si aggiunge alla prima ed è attribuita ai consiglieri che ricoprono alcune cariche nel consiglio o nella giunta. Al riguardo, la Regione Calabria si è distinta per aver accorpato (fino a ieri, almeno) le due voci in un'unica indennità.

L'indennità base è commisurata all'indennità dei componenti del Parlamento e determinata in percentuale. La maggioranza delle Regioni l'ha stabilita nell'80 per cento dell'indennità dei deputati (circa 8.500 euro netti per i consiglieri e 9.842 per il presidente), misura al centro della media che vede tra i "virtuosi" (percentuale del 65%) Regioni come Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Toscana e Veneto (a riprova che la questione è sempre stata bipartisan) e al "top" (100% dell'indennità dei senatori) la Sicilia ma anche il Piemonte non si discosta di molto (85%). Fanalino di coda

Umbria e Marche che si attestano sui 3.500/3.200 euro netti per i propri presidenti. Sembra addirittura che il costo del Consiglio e della Giunta regionale siciliani superi quello del Senato. A queste indennità si sommano i rimborsi delle spese per l'espletamento del mandato (rimborsi auto chilometrici per raggiungere la sede del consiglio regionale) che, se è vero che non riguarda tutti, laddove vengono elargiti possono arrivare da un minimo di 2.400/4.000



euro della Toscana anche a 10.000 euro al mese in Piemonte.

Un ulteriore onere per la collettività sono le indennità di fine mandato, che spettano a tutti coloro che hanno superato 6 mesi di mandato e che - secondo gli ultimi dati della Conferenza delle Assemblee Legislative delle regioni - se per la Calabria indicano una spesa di circa 22.000 euro in Piemonte la spesa raggiunge circa 85.000 euro e in Puglia circa 80.000. Ma è evidente che questo tipo di spesa aumenta laddove maggiormente si rinnova il consiglio regionale e forse la Calabria non brilla per rinnovamento!

Altro problema sono gli assegni vitalizi, il

cui diritto si matura, genericamente, solo dopo due mandati e da un minimo del 40% dell'indennità mensile ma, con almeno 15 anni di contribuzione, possono arrivare fino all'80% dell'indennità base. Nella Regione Lazio, ad esempio, il diritto si acquisisce a 55 anni, dopo una sola legislatura, e corrisponde al 35 % dello stipendio. Secondo un articolo a firma di Maurizio Fortuna apparso sul Corriere della sera-Roma il 23 febbraio scorso, nel Lazio si conterebbero ben 120 consiglieri non riconfermati che godono del vitalizio. Oggi ancora di più.

Se volete avere un panorama dettagliato della situazione Regione per Regione vi suggeriamo di dare un'occhiata alle interessanti tabelle consultabili sul sito www.parlamentiregionali.it.

In ogni caso, le differenze di regole adottate dalle Regioni - che sono libere di decidere ognuna per sé, anche in assenza del federalismo - non determinano un granché di risparmio della spesa complessiva per il funzionamento della politica, perché dove le indennità sono più basse i consiglieri recuperano con i benefits. E su questo non c'è differenza tra nord e sud né tra Destra e Sinistra. Infatti, le regioni che decidono di aumentare gli emolumenti

difficilmente tornano indietro seppure cambi il colore della giunta, anche perché abbiamo visto, nel tempo, che i nostri politici sono soliti riciclarci e non è raro ritrovarli con andamento ondivago seduti in diversi schieramenti nel corso delle varie legislature. Alla luce di questo quadro complessivo di impegno finanziario per la collettività, è troppo chiedere a chi viene eletto di svolgere il proprio compito di rappresentanza con impegno ed onestà? Per finire una chicca: l'indennità di fine mandato deriva dal "salario di reinserimento" (che voleva significare un accompagnamento economico fino a quando non si fosse riavviata la propria

professione), introdotto con lo Statuto Albertino nel 1848 e quindi in piena monarchia. Da allora molte battaglie si sono fatte per arrivare alla Repubblica e consolidarla ma nessuno si è mai sognato di rinunciare a quel privilegio.

Avanti Savoia, viva l'Italia!

G.B.C

P.S. Per amore di verità, a proposito dell'inerzia delle regioni a rivedere gli emolumenti, dobbiamo dirvi che il Governatore leghista del Piemonte ha dichiarato di aver messo mano alla riduzione degli emolumenti per la sua Giunta e qualcun altro si appresta a farlo. Ci sembra un buon segnale!

Per quanto riguarda, invece, il Consiglio Regionale della Calabria da poco scaduto, un sussulto lo avevamo avuto quando il 5 febbraio scorso era stata posta all'ordine del giorno la "Proposta di Legge N. 39818", per la "Riduzione dei costi di funzionamento del Consiglio Regionale", dalla quale - da una sommaria lettura - si evinceva qualche ritocco in materia di emolumenti (aumento delle trattenute a carico degli eletti su indennità di fine mandato e assegno vitalizio, riduzione dell'indennità dei sottosegretari al 70% dei compensi degli assessori), anche se, approfondendo, trapelava la commisurazione del trattamento economico del Segretario Particolare del Consigliere, esterno all'ente, allo stipendio del dipendente pubblico (il che avrebbe potuto far notevolmente lievitare le prebende dei "portaborse" ufficiali).

Era, dunque, ben poca cosa ma mostrava comunque uno sforzo di maggiore attenzione alla materia.

E invece no: ci siamo subito tranquillizzati quando, dal resoconto della riunione, abbiamo preso atto che la proposta non è stata discussa perché, essendo "nata per l'esigenza di coprire i costi dell'istituto della supplenza" (abrogato con la legge sulle norme per l'elezione del Presidente della Giunta Regionale e del Consiglio regionale), non ha più avuto ragione di essere discussa stante l'abrogazione dell'istituto suddetto. (sic!)

segue da pag. 1

COSA C'E' DA FARE

di Fabrizio Anello

dell'abbandono, del degrado e della disaffezione dei pizzitani e dei visitatori a frequentare il nostro Centro storico rimane tutto nella sua drammaticità. I titolari degli esercizi commerciali hanno fortemente fatto sentire la propria voce rispetto a questa grave problematica ma, da parte dell'amministrazione Nicotra, c'è stato solo silenzio.

Ma a chi è da addebitare questo risultato? Sicuramente a chi, attraverso il Piano Regolatore Comunale prima ed il Piano di Recupero Urbano poi, ha fatto sì che gran parte della popolazione residente si spostasse a monte della Via Nazionale, svuotando di fatto il Centro storico dai residenti e creando la situazione di abbandono che abbiamo evidenziato. Situazione questa che è destinata inevitabilmente a peggiorare, infatti, fra pochi anni gran parte degli edifici, che già versano in condizioni di degrado, saranno disastri e pericolanti ed il nostro Centro storico non sarà sicuramente molto interessante da visitare da parte dei turisti e corregionali.

Quindi cosa c'è da fare? Ci sarebbe sicuramente da incentivare la ristrutturazione degli edifici situati nel centro storico informando i cittadini delle varie opportunità di finanziamento, sconti fiscali o altro già esistenti o, meglio ancora, interventi diretti da parte del comune con contributi a fondo perduto per dette ristrutturazioni. Ma non credo che questa sia l'amministrazione giusta per farlo. Infatti, essa pensa di poter liquidare la questione del Centro storico semplicemente mettendo a posto qualche piazzetta o qualche vicolo e "pensando positivo". In ultimo (ma solo per non essere troppo lunghi), ci sono le opere pubbliche. Stranamente a Pizzo si

continua a costruire nuovi quartieri ma non si pensa a fognature, acquedotti o pubblica illuminazione. Ci siamo mai domandati dove scaricano i liquami e le acque bianche tutte le nuove costruzioni a monte della via Nazionale? A memoria non mi sembra di ricordare lavori di costruzione o ampliamento della rete fognaria. Quindi, probabilmente, le nuove costruzioni scaricano nella fognatura esistente, e magari quando piove tanto i tombini saltano, le vasche di raccolta si riempiono e la fogna scende a valle e poi a mare attraverso i fossi Azzarone o Piedigrotta oppure attraverso le abitazioni e le strade come succede in località Colace da qualche mese.

L'edilizia scolastica poi è in una situazione allucinante. L'edificio di Piazza della Repubblica continua ad essere inagibile. I bambini sono accalcati nella struttura di San Sebastiano con tutti i disagi del caso. L'edificio della Scuola Media è interessato da prima dell'estate 2009 da lavori di ristrutturazione. Chiunque abbia avuto modo di entrarci (ad esempio nelle ultime votazioni) ha potuto rendersi conto di come si stanno portando avanti questi lavori (che tra l'altro sono fermi da un po'). Metà edificio non è fruibile, nelle zone già ristrutturate non sono stati cambiati gli infissi, la pavimentazione è stata sostituita qua e là a macchia di leopardo, i bagni sono uguali a prima e solo a passarci vicino si sente un odore nauseabondo.

Se pensiamo che il finanziamento per la ristrutturazione e la messa in sicurezza dell'edificio supera i 500.000,00 euro, c'è da domandarsi se questi soldi si stanno spendendo nel modo giusto. Quindi cosa c'è da fare? Ci sarebbe sicuramente da

reperire finanziamenti per la costruzione di una cittadella scolastica, magari localizzata fuori dal centro urbano, cosicché i bambini pizzitani possano finalmente frequentare ambienti idonei e salubri.

Ma questa amministrazione parla di ascensori e grotte azzurre ed è sicuramente lontana da quelli che sono i veri bisogni della collettività.

Quindi cosa c'è da fare? C'è da costruire una valida alternativa a questa amministrazione da proporre ai cittadini pizzitani. Le elezioni regionali dello scorso Marzo hanno rappresentato l'ultimo appuntamento elettorale (salvo sorprese ...) prima delle elezioni comunali del 2012.

Il risultato delle regionali ha sicuramente bocciato la politica litigiosa del Centro-Sinistra, premiando una Destra che sicuramente non ottiene consenso dal proprio operato, quanto dalla mancanza di alternative valide e serie.

In particolare a Pizzo, il Centro-Sinistra è caratterizzato da una certa litigiosità, questo è giusto se scaturisce da diversità programmatiche o opinioni differenti sulle varie problematiche. Risulta meno giusto se è dovuta a personaggi che più che di Sinistra sono solo sinistri, che abitano la politica cittadina da decenni e che antepongono rancori personali, invidie o necessità di riciclarci al bene del paese. Quindi, cosa c'è da fare?

C'è da portare a compimento il progetto di costruzione di una nuova classe dirigente competente, che sappia trovare il giusto equilibrio tra il nuovo e l'esperienza e sappia iniziare una nuova stagione che possa portare la nostra cittadina ai livelli di benessere e vivibilità che le competono.

L'opinione — di Giusy Federico

IL RUOLO DEL SINDACO NICOTRA

Non vi è niente di imprevedibile nel dietrofront di Nicotra, solo un'ulteriore figuraccia che, proprio perché prevedibile, era evitabile.

Diciamo che il poveretto ce l'aveva messa tutta. Ha osato rimuovere la Scordamaglia dal proprio settore, ha boicottato il "capo" alle elezioni regionali, ha atteso il riconteggio dei voti (sperando in negativo) e l'eventuale incarico, prima di emanare i decreti ai responsabili di settore, ma alla fine ha dovuto capitolare. Infatti, sperando (e comunque mettendocela tutta) nella debacle "dell'oppressore" aveva sognato in una leadership per lui irraggiungibile. Ha cercato di conquistare un ruolo all'interno dell'ente ma, purtroppo per lui, senza uomini né mezzi.

Ed ecco l'ingloriosa fine che lo porta a riassegnare gli stessi settori alla Scordamaglia e a lodare altri dirigenti di settore, quando fino al giorno prima aveva tentato di sostituirli. Anche nelle sconfitte si può avere l'onore delle armi ma, evidentemente, c'è chi ha voluto una resa incondizionata pubblica affinché

a nessuno venga ancora in mente di alzare la testa.

Nicotra, forse, guardando tanta televisione e facendo dei voli pindarici con la mente avrà paragonato la sua situazione a quella tra Fini e Berlusconi dimenticando una triste realtà: che lui politicamente "esiste" perché Stilitani lo ha sostenuto e ciò nessuno lo dimentica, soprattutto all'interno dell'ente, e quindi sarà sempre visto come una sua "creatura".

Ovviamente, disconosciamo i veri motivi della "frizione": siamo sicuri però che non riguardino accese discussioni su tematiche relative alla città ma piuttosto "beghe private" che purtroppo ricadono sulla città. Infatti in questi mesi, cosa addirittura impossibile da pensare, "l'andazzo" all'interno dell'ente è stato peggiore del solito. Ha regnato l'anarchia assoluta. Alcuni avevano incrociato le braccia; le pratiche si accumulavano; l'ente completamente allo sbando.

Pertanto, che Nicotra la finisca con puerili e ridicole alzate di testa e si accontenti del ruolo che può esercitare.

La forza della memoria

RICORDO DI DIANA MUSOLINO la "SINDACHESSA"

di Franco Feroletto De Maria



L'emozione mi aveva impedito in Chiesa di fare l'elogio funebre di Diana Musolino. La stessa emozione che ha rotto la voce di Agazio Loiero durante il suo breve intervento. Così sono rimasto seduto nella prima fila di destra a fissare quella bara nello scorrere dei ricordi legati al mio rapporto con Lei anticamente datato, dai primi anni della mia vita fino al 19 marzo u.s., quando nel mio Studio ho appreso della Sua scomparsa. Cosa dire?! Chi è di Pizzo, ma non solo, sa che Diana Musolino ha fatto la storia di Pizzo insieme al compianto fratello Francesco per circa mezzo secolo e più. Lei, giovanissima "Sindachessa" della Città nei primi anni 60', quando il ruolo della donna era ancora relegato ai fornelli ed alla prole nel profondo Sud d'Italia, ma non solo al Sud! Con Lei oggi se ne va l'ultima protagonista vera della vita politica di Pizzo, dagli anni 50' fino ad oggi! Diana Musolino era una passionale della politica come ce ne sono pochi, specialmente oggi. Lei mi aveva trasmesso la stessa passione quando appena io sedicenne mi iniziò a questa arte oggi svilita, dove gli ideali hanno ceduto il posto al "business" ed al malaffare. A quei tempi si militava per passione ed ispirazione tanto a destra quanto a sinistra, quanto al centro. Chi era di destra occupava un'area anche fisicamente ben distinta da chi militava nella sinistra. E noi, che storicamente eravamo della vecchia DC, guardavamo con non poca diffidenza tanto da un lato quanto dall'altro; ed uso la parola "diffidenza" giusto per un eufemismo benevolo e diplomatico!!! Lei, Diana, mi aveva infatti inculcato lo sdegno per le parti estreme della politica. Oggi sembra tutto così lontano e strano quanto sto dicendo. Lei era capace di tanta passione sia nell'amore che nell'avversione, che certamente non aveva difficoltà nell'esterrefazione. Fissando quella bara ricordavo quando mi buttava giù dal letto alle sei del mattino, telefonandomi, per spronarmi ad alzarmi ed andare a presenziare il mitico seggio del vecchio Istituto Nautico il giorno delle elezioni. Molti di Voi si ricorderanno di me come un baluardo davanti allo stesso seggio, dove un po' più in là, davanti al negozio di ferramenta Pepe, stava il "burbero" dott. Vinci, seduto anche Lui, a chiedere il voto. Davanti alla Scuola Media in via Nazionale, stava L'Avv. Ciccio Musolino col simpatico berretto di carta di giornale nelle calde ed assolate giornate primaverili o estive. Lei, Diana, stava prevalentemente con me al Nautico, o faceva la spola. All'ora di pranzo ci portavano di tutto da mangiare sul posto, ma Lei doveva andare un po' a riposare per

poi tornare verso le 15.00, non prima di avermi raccomandato di stare con gli occhi bene aperti, cercando di raccogliere più voti possibili. E così facemmo negli anni, propaganda ai vari Misasi, Mantella, Pujia, Loiero, Bova ecc. ecc. Ed ogni volta era una guerra con gli avversari degli altri Partiti, che in maniera sanguigna difendevano i loro! Ma lì c'era la vera passione fondata sugli ideali!

Posso certamente affermare che Diana Musolino non ha mai fatto parte di quella fascia di politici che praticavano quest'arte per arricchirsi, e quindi a scopo di lucro, come anche Suo fratello, l'Avv. Musolino, che anzi quando era impegnato in prima persona ci rimetteva, trascurando persino il Suo lavoro. Quindi entrambi non soltanto non ne traevano beneficio economico, ma anzi danno. Oggi tutto ciò sembra assurdo di fronte alla massa di "politicanti" che si mettono in gioco solo per scopi meramente personali e finalizzati al guadagno, all'arricchimento ed allo sfruttamento della carica politica, anche a discapito della collettività. "Cicero pro domo sua!" A muovere Diana era la passione politica, ma anche il gusto del potere che è una umana debolezza comune a tanti mortali! Se io oggi sono quello che sono, e come sono, lo devo anche a Lei che mi ha insegnato non soltanto la politica, ma anche l'onestà di praticarla, anche a volte in maniera energica come ho fatto in passato. Lei, Diana, diceva di essere la mia terza mamma: la prima mi aveva generato, la seconda, mia zia Graziella, mi aveva adottato e voluto bene come un figlio, e Lei, la terza, mi aveva iniziato alla politica ed alla vita. Lei farà sempre parte di quelle poche persone che mi hanno insegnato a vivere. Figure che ahimè oggi non tanto frequentemente si incontrano. Ma io ho avuto la fortuna di incontrarLe e di apprendere da Loro quanto di meglio ci sia fra i valori della vita. E mi riferisco in primis al compianto ed amato Prof. Mario Teti, al Prof. Lino Businco che ho adorato e di cui sono stato il pupillo, al dott. Alfredo Scermino che mi ha insegnato non soltanto di Medicina, ma anche di vita. Ebbene, Diana, insieme a questi tre personaggi, mi ha plasmato e fatto di me una persona con dei valori irrinunciabili. Diana Musolino o ti amava o ti avversava. Se ti amava, ce l'avevi vicina nei momenti di bisogno, ma anche in quelli lieti, come quando arrivò per prima alla mia laurea, trenta anni fa, e seduta fra i banchi dell'aula del Policlinico di Messina, commossa, assistette alla discussione della mia tesi, Presidente di Commissione il mio "Padrino" e Relatore (solo per me!), il Prof. Mario Teti. C'era anche l'Avv. Musolino. E ricordo poi la cena di laurea a Ganzirri e la gioia di avere tutti loro a tavola, a festeggiare, insieme a vari Professori. Lei tutti questi momenti me li ricordava spesso, anche quando avevamo contrasti anche aspri, sempre per la politica, ma che comunque mai fecero venire meno l'affetto vero e sincero che nutrivamo reciprocamente.

Spesso mi diceva: "...ti ho cresciuto!...", e questo a me faceva molto piacere. Anche quando le nostre strade politiche si divisero, restammo uniti da un sentimento affettuoso e profondo. VedendoLa nella bara a casa Sua, ho ripercorso i vari momenti anche tristi, come quando circa trenta anni

addietro andai a trovarLa al Regina Elena di Roma dopo un serio intervento chirurgico che aveva subito, e Lei ancora sotto anestesia mi riconobbe e mi parlò con affetto.

La ricordo quando, essendo la famiglia Musolino molto amica della mia famiglia ed in particolare del mio caro zio Pippo De Maria e di sua moglie Graziella, veniva a pranzare anche autoinvitandosi all'ultimo momento, sicura che ci avrebbe fatto piacere averLa a tavola. Il ricordo di Lei non è comunque disgiunto da quello di Suo fratello Ciccio che volendomi bene, mi ha sempre seguito ed aiutato come quando al primo anno di Università, mi affidò all'amato cugino prof. Mario Teti accompagnandomi a Messina con la Sua auto e "consegnandomi" a quest'ultimo con infinito affetto. Tutto questo era per me Diana Musolino, e quindi capirete quale dolore ho provato a vederla fredda ed immobile in quella bara anche se inalterata nel Suo aspetto.

Ad essere sincero, come sempre peraltro, devo dire che mi sarebbe piaciuto vedere più gente ai Suoi funerali, e soprattutto quei politici per i quali aveva speso tante delle Sue energie, facendole spendere peraltro anche a me. Ma sono certo che la improvvisa Sua scomparsa, unitamente all'ora mattutina dei Suoi funerali, hanno impedito ai più di partecipare in Chiesa all'estremo saluto. Anche i Suoi avversari avrebbero dovuto renderLe omaggio per una sorta di riconoscimento della Sua onestà politica nell'avversarli. Comunque gli uomini sono fatti così, si sa!

Sono lieto comunque di avere visto presente il Suo amato Agazio Loiero che visibilmente commosso Le ha tributato l'ultimo omaggio. Tuttavia sento di dover stigmatizzare l'assenza di ogni rappresentanza istituzionale cittadina con il gonfalone del Comune di Pizzo.

Io preferisco comunque ricordarLa viva ed energica con le Sue battute taglienti a discapito dei Suoi detrattori. Preferisco ricordarLa al "Premio di Pittura Pizzo", al quale mi ha invitato sempre fino allo scorso anno. Questa manifestazione che era una Sua creatura e che certamente ha portato lustro alla nostra Città, mi auguro possa continuare, magari a cura di qualcuno della Sua famiglia, come potrebbe essere ad esempio Sua nipote Anna Maria Musolino che mi sembra la degna erede per questo evento culturale. Ricordo le cene dopo la premiazione, in campagna, con l'Avv. Musolino che serviva personalmente i fagioli da lui orgogliosamente preparati nel "testo" di terracotta. Immancabili il critico d'arte Peppino Selvaggi, la giornalista Adele Cambria e tanti altri.

Un altro aspetto di Diana che pochi conoscono e che ricordo con allegria era l'amore per il colore che Ella aveva innato e che esplicitava anche nella, a volte estrosa ma sempre sobria, eleganza nell'abbigliarsi. Tutto questo era Diana Musolino Serrao che ora non c'è più lasciando certamente un grande vuoto non soltanto in noi, ma anche nella Città. Ma siccome La conoscevo bene, sono certo che a quest'ora farà già politica anche lassù, giusto il tempo di conoscere un po' l'ambiente!

Addio Diana! Addio "Sindachessa" per sempre della Città di Pizzo!!!

DIANA MUSOLINO

Un impegno al femminile a Pizzo per un'intera vita

di Angelo Battista Silvestri



Inaugurazione Premio di Pittura

Da diversi anni il mare ha portato via la sabbia in gran parte della spiaggia della Marina. Sino agli anni Sessanta e oltre, invece, vi era un arenile che permetteva, in estate, ai tanti bagnanti, di stare all'ombra degli ombrelloni e di godersi un po' di relax. In quel tempo, la Marina era considerata un luogo in, dove le calde ore balneari pizzitane erano accompagnate dai decibel in stereofonia dei Juke-Box, che diffondevano la musica dei primi cantautori italiani: Gino Paoli, Umberto Bindi, Gianni Meccia ecc. Si era in un'Italia del boom economico e vi era un clima di ottimismo.

Nella spiaggia della Marina, tra i diversi ombrelloni per ripararsi dal sole, nelle stagioni estive di quegli anni, ricordo che una persona si distingueva per energia e vitalità nei rapporti con gli interlocutori. In quel luogo, io giovanetto, vidi per la prima volta Diana Musolino.

Una persona che rappresentava una promessa politica al femminile, non consueta in quei tempi; una concittadina che era anche il simbolo della perseveranza, una costante che le ha permesso di assumere poi un incarico importante e particolare: Sindaco di Pizzo. Un ufficio, per una donna, visto come una novità anche nel resto dell'Italia, Paese della ricostruzione.

La Musolino però ha tenacemente dato un'impronta di operosità nel suo nuovo ruolo ed ha superato l'altrui diffidenza. Si è subito conquistata la fiducia di amministratrice, rappresentando a Pizzo il partito del Governo Nazionale.

Il partito di cui ha fatto la sua bandiera per tutti gli anni della sua attività politica. Ha manifestato una gran condivisione nei rapporti con i suoi elettori, elargendo il suo impegno a favore delle persone a lei conosciute. Per forza di cose non ha certamente soddisfatto le aspettative di tutti ed il suo operato ha creato assenti ed anche dissensi. Però il suo periodo di amministratrice è stato indicativo dell'indirizzo politico che la città avrebbe poi perseguito negli anni.

La Musolino desiderava anche rafforzare la sua posizione politica con ruoli extracomunali, ma fatta l'esperienza di Consigliere Provinciale si scontrò poi con

le preferenze instabili, più intestine che esterne.

Negli anni Cinquanta, in contemporanea con il lavoro all'interno del suo partito, ha istituito il Premio di Pittura di Pizzo, un'idea sostenuta oltre il suo tempo politico, arrivando alla 55ª edizione nello scorso anno 2009. Un lungo cammino nell'organizzazione della Mostra di Pittura e, credo, un orgoglio personale di sollecitazione culturale, che forse l'ha appagata maggiormente rispetto alla dedizione politica.

Diana Musolino è stata anche insegnante delle scuole pubbliche, ma se di lei il ricordo deve rimanere a Pizzo deve essere sicuramente di una donna coraggiosa, votata all'impegno pubblico nella società, di una donna che si è sempre battuta per le sue idee politiche, di una donna che ha saputo mantenere vivo l'interesse per l'arte attraverso la sua Mostra di Pittura.

In particolare, va ricordato che la sua iniziativa artistica è stata registrata, in vari appuntamenti, dalla televisione e dai giornali regionali, come una delle manifestazioni che hanno permesso di far conoscere meglio la nostra città come sito di eventi culturali.

Alla signora Diana Musolino erano legate molte persone che si dedicavano alla Mostra di Pittura di Pizzo e noi desideriamo credere che queste possano continuare quanto è stato iniziato 55 anni fa dalla fondatrice.

Quando le correnti del mare potranno portare alla Marina di Pizzo la sabbia che vedevamo molti anni addietro, forse vi potremo scorgere una figura che ci rammenterà una donna energica, che ha lavorato con passione per difendere i suoi ideali e per fare riconoscere Pizzo quale città conscia ed intraprendente.

Una donna perspicace, combattente e discendente di due Benedetto Musolino, battaglieri politici, l'uno prima del Risorgimento e l'altro durante l'Italia Unita. Una donna che ora non c'è più.

Le mie scelte personali non hanno collimato con un credito da dare a lei in modo incondizionato, ma penso comunque di asserire il vero se dico che in futuro, se si vorrà dialogare in modo vivo e non apatico, si avvertirà la sua assenza.

CIAO, SERGIO

Sant'Agostino nelle sue Confessioni parla della memoria come il luogo dove è riposto il nostro vissuto. I nostri momenti belli e felici ma anche quelli tristi e difficili. Se pensiamo a Sergio Iannaci, la nostra memoria ci riporta alle cose belle che egli ci ha saputo dare nel corso della nostra lunga amicizia. Una persona amabile, con un forte senso del dovere sociale e dell'onestà morale ed intellettuale. Amava la sua famiglia ed il suo lavoro che svolgeva come una missione. Si adoperava nel prestare assistenza agli ammalati senza risparmiarsi nel tempo e nella fatica. È stato un volontario della Croce Rossa: era facile incontrarlo la domenica mentre, in divisa, si recava sul posto assegnatogli per essere subito operativo in caso di bisogno. Ma di Sergio vogliamo ricordare anche la simpatia che esprimeva con il suo carattere gioioso e ricco di *verve*, che manifestava nel suo, tutto suo, modo di raccontare le barzellette: era una fonte inesauribile. Quando da ragazzi aspettavamo l'autobus che ci portava a scuola a Vibo Valentia era una consuetudine accompagnare l'attesa sotto l'effetto delle



Sergio Iannaci

risate che solo le barzellette di Sergio sapevano suscitare in noi, dandoci una dose di sana allegria che ci faceva incominciare bene la giornata. Sergio era anche questo. Non possiamo, altresì, dimenticare l'entusiasmo con il quale, insieme ad alcuni di noi, partecipò alla proposta di "Pizzo per Amore", approfondendo il suo humor non slegato da una visione concreta delle necessità del nostro paese e dalla sua voglia di contribuire al cambiamento, sempre in un'ottica solidale.

Un mese fa sono andato a fargli visita e l'ho trovato malato nel corpo ma sereno nello spirito, circondato dall'affetto della sua famiglia: la moglie Carmela che l'ha seguito sempre con tanto amore ed abnegazione; i figli Francesco e Marco che con la loro giovane energia trasmettevano a Sergio la forza di lottare contro il male che inesorabilmente cercava di abatterlo. Ora Sergio riposa in un'altra dimensione ma il suo ricordo rimane per sempre nella nostra memoria, perché fa parte della nostra storia e della nostra vita.

Mario Catizone

A SERGIO IANNACI

Mi accodo a quanti avvertono un senso di disagio per la mancanza di una persona a modo, ma nello stesso tempo semplice, solare e senza inutili perbenismi. I sensi del più sincero cordoglio vanno alla sua famiglia, che Sergio amava sopra ogni cosa.

Apprendo appena ora, in chiusura del giornale, che Sergio da qualche giorno non è più con noi. È come constatare, seppure a distanza, spento un sorriso, senza suono una voce, senza gesti una comunicazione, impersonale una figura. Solo così si può immaginare la perdita di vitalità, specie in un uomo che ricordiamo presente e attivo nella comunità.

Non siamo stati, come si dice, compagni di merenda, ma amici cordiali sì! Ed ogni volta che ci vedevamo ci salutavamo con stima reciproca.

Una stretta di mano era la consapevolezza di continuare ad essere in contatto.

La sua cortesia e disponibilità era sempre limpida ed immediata e disarmava chi era preconcetto o insincero.

Ho saputo che negli ultimi tempi soffriva, ma mi si riferisce che affrontava con dignità il dolore di vedersi piano piano strappato al suo focolare, senza certezza di poter recedere.

Di Sergio giova credere che il suo espressivo sorriso rimarrà in noi, nella memoria, fortemente sicuri, maggiormente, che la moglie ed i figli di quel sorriso conserveranno gelosamente il valore affettivo, preservandolo in uno scrigno che terranno sempre stretto al cuore.

Angelo Battista Silvestri

Cultura

L'ORA DELL'ORO A PIZZO

di Giovanni Curatolo

Là, alla Marina, la tavolozza del mare cambia i discoidi dei colori e il campionario degli smeraldi, dei topazi, dei zaffiri e dei turchesi scompare e tutta l'immensa distesa di acqua azzurra, dalla spiaggia fino alla lontana linea dell'orizzonte, verso lo Stromboli, diventa oro liquido solcata da un accecante nastro simile ad una autostrada.

Il vulcano si tinge del violetto dell'ametista, e di ametista è anche, nel lato sinistro, la montagna del Porò che termina a mare con la punta di Briatico e nel lato destro, anche di ametista è la montagna del Reventino che finisce pure a mare con la punta di Amantea.

I due promontori, come le mascelle di un'immensa tenaglia, chiudono il golfo

di Sant'Eufemia dove il nostro bellissimo paese è incastonato come una perla. Nel cielo, diventato tutto sole, sfrecciano stormi di uccelli diretti al grande abete che sovrasta gli antichi palazzi oltre la piazza.

Qui, dallo Spuntone, io mi inebrio e mi incanto nell'imbevermi dell'emozione dello spettacolo che la natura dipinge con gli infiniti smaglianti colori della tavolozza solare come in pochi altri luoghi del mondo.

Alla mia destra la possente forza aragonese ammicca con gli occhi delle sue finestre inferriate e ammira e se la gode; l'antica vernice greve del suo manto di pietra si è cromata di oro nel lato verso ponente. Era la stessa ora del giorno quando, nel lontano tredici

ottobre del 1815, le sue mura si tinsero di rosso del sangue reale di Murat. Pure di rosso, e anche di sangue e nella stessa ora si tingeva la spiaggia antistante la loggia della tonnara, ora museo del mare, quando rientravano i barconi oscuri catramati carichi di tonni uncinati nella mattanza.

Dalla Marina salivano spossati i tonnarotti; portavano le parti del pescato che per antichi usi contrattuali spettavano a loro, i pesci luna, le trippe e i cuori dei grossi pesci che vendevano o, spesso regalavano ad amici. Le case dorate del rione della Marina brillano allegre; dagli occhi delle loro finestre sprizzano raggi di luce abbaglianti che gridano un inno alla gioia. E' anche l'ora della compieta e la annunciano le



campane delle torri delle chiese. Il coro armonico tra il loro squillo, tra la vivacità del giallo che traveste, indora e trafigge tutto e tra la particolare frenesia del vivere cittadino crea un'aria di festa, un non so che di fortemente poetico che allietta il cuore.

Per le strade le vecchiette, oggi pochissime, lasciate le case, si affrettavano a raggiungere le chiese per la funzione. Chi ha da fare cerca di portare a termine le incombenze giornalieri prima della sera. Un tempo cessavano di battere sulle incudini i martelli dei fabbri, le maestranze

chiudevano bottega, i contadini tornavano alle loro case nel rione di San Francesco dove dalle cucine affumicate usciva l'odore dei soffritti e delle minestre, e la marineria scendeva alle spiagge della Seggiola e della Marina per varare le lampare.

Disteso sulla panchina, quasi supino, rapito dal concerto dell'immensità del cielo, dell'immensità del mare, dell'immensità della luce, dell'immensità del tripudio della natura esultante esulto anch'io, anch'io sono felice.

1959 - 2010:

IL NAUTICO DI PIZZO SUPERA I CINQUANT'ANNI

di Franco Cortese

Sono già passati cinquant'anni da quel lontano 24 Ottobre 1959 quando, il gruppo dei primi studenti iscritti al nautico, in tutto 56, sottoscritto compreso, in mancanza di una capiente sala, venne riunito nel cortile della villa del cavaliere Musolino, sita sulla via Nazionale S.S.18, per assistere alla cerimonia di inaugurazione dell'Istituto Nautico di Pizzo. Una scuola che avrebbe contribuito, in più di mezzo secolo di attività, a cambiare il volto e l'economia della cittadina. Quella fu la prima sede e le sue stanze, fino a qualche giorno prima adibite a scuola di taglio e cucito, cambiarono l'uso e furono adibite ad aule scolastiche. Si concretizzava il sogno di un'intera città poichè, dopo oltre settant'anni dalla chiusura della prima scuola navale napitina, si riavviava il percorso di formazione marinara a livello superiore indirizzato ai giovani di Pizzo ed ai molti altri allievi provenienti dalla regione. Alla sobria cerimonia, vi erano un po' di genitori e varie personalità, sia locali che regionali.

Iniziò a parlare l'ing. Eugenio Miceli, il primo preside della scuola, il quale, in un conciso discorso inaugurale, volle soprattutto ringraziare ed apprezzare quanti si erano adoperati nella realizzazione di tanto agognata istituzione concludendo che quello era un gran giorno sia per la città che per la regione. Seguirono: la d.ssa Diana Serrao Musolino, sindaco della città, Sarino Ventura, Consigliere provinciale a Catanzaro, poi nominato primo commissario governativo del Nautico di Pizzo con incarico firmato dal Ministro della Pubblica Istruzione, il dr. Francesco Chiaravallotti, l'ing. Giuseppe Anello ed altri. Ricordo chiaramente che alla fine dei discorsi di rito, il preside consegnò al bidello una vecchia campanella recuperata chissà dove e, dopo avere chiamato l'appello, lo pregò di suonarla manualmente e fra gli applausi e gli evviva cominciò così il primo giorno di scuola del Nautico di Pizzo.

Quei rintocchi vibranti di richiamo si ripeterono manualmente per molti giorni ancora fino a che la campanella non fu adeguatamente sistemata alla parete del corridoio d'ingresso e il battaglio dotato della sua indispensabile corda. Conclusa la cerimonia di inaugurazione, ci avviammo non senza emozione, verso le aule pitturate di fresco. Ma... sorpresa! I locali si presentarono del tutto vuoti senza arredi scolastici quindi niente banchi, né lavagne, né registri di classe, nulla. Solo ci portarono delle sedie di paglia avute in prestito dalla chiesa di San



-I primi alunni del Nautico di Pizzo in una foto del Novembre 1959.-

Sebastiano e così potemmo almeno sederci e iniziare l'attività didattica. Fungeva da cattedra una massiccia sedia di legno, che mostrava tutta la sua longeva esistenza dalle chiazze irregolari di vernice alquanto scolorita. Il professore di matematica, per non perdere lezioni, riuscì a procurarsi un'anta di una porta e la utilizzò come lavagna usando gessetti colorati; imposta di legno adoperata nel bisogno, al posto della mancante lastra nera di ardesia, che il docente si portava gelosamente dietro, nelle aule dove si alternava per svolgere le proprie ore di lezioni.

C'è da dire che il Nautico apriva con dodici mesi di ritardo poichè doveva iniziare con l'anno scolastico precedente tanto che molti di quei pionieristici studenti, fra i quali anche lo scrivente, come da bando di manifesti murali affissi per tutto il paese e datati Settembre 1958, si iscrissero presentando domande al comune; ma la scuola, nonostante le continue assicurazioni di un imminente avvio, per quell'anno saltò e gli iscritti in quell'inutile elenco, perdettero un anno scolastico rimanendo a zonzo qua e là per i vicoli e le piazze di Pizzo. Per fortuna le pastoie burocratiche che causarono quel ritardo, non si ripeterono più poichè nel Luglio 1959, il dr. Liuzzi Giovanni, provveditore agli

studi di Catanzaro, inoltrava all'avvocato Aldo Ferrara presidente della provincia di Catanzaro ed alla D.ssa Diana Serrao Musolino, sindaco di Pizzo, il decreto definitivo il quale autorizzava, finalmente, (!) l'avvio del primo anno scolastico del Nautico.

La scuola in verità, aprì con un pò di ritardo ad Ottobre inoltrato (allora le scuole iniziavano il 1° Ottobre) a causa dello svolgimento degli esami integrativi di ammissione. C'è da chiarire che la scuola post-elementare era divisa a Pizzo in tre specializzazioni: scuola media, scuola di avviamento professionale industriale e scuola di avviamento marinaro, tutte con corso di studi triennale.

Quell'anno, i ragazzi provenienti dalle scuole di avviamento, per poter accedere all'iscrizione al Nautico, dovettero sostenere, nella sala comunale di via Roma, esami integrativi in italiano e matematica, con durata di quattro ore a prova e i riscontri orali nelle stesse materie. Il programma didattico dei nautici prevedeva allora due indirizzi: cinque anni per il corso capitani e cinque per il corso macchinisti; la specializzazione si sceglieva già col primo anno di iscrizione. Si studiavano due lingue straniere: l'inglese (5 anni) e il francese (4 anni), quest'ultima materia venne soppressa nel 1962-63.

Il Nautico di Pizzo, partì con cinque classi: la prima, la seconda e la terza capitani e la sola prima classe macchinisti. La seconda e la terza capitani, in tutto 16 allievi, erano formate da studenti provenienti da altri istituti e parecchi di loro hanno dovuto superare le selezioni degli esami integrativi, chi in francese chi in inglese.

Le tasse di allora prevedevano: lire 4180 tassa di frequenza; lire 1500 immatricolazione; lire 300 tassa educazione fisica; lire 200 contributo sportivo; lire 100 assicurazione individuale interna. La sede del nautico, nel Novembre del 1962, fu trasferita nella nuova scuola elementare di Via Marcello Salomone e nel 1976, definitivamente, dove si trova tutt'oggi e cioè, in Via Riviera Prangi. Con gli anni la scuola venne dotata di arredi scolastici moderni e arricchita di materiale scientifico e didattico all'avanguardia, di sofisticati simulatori navali, di numerose officine, aule di informatica e palestre, tanto da farla diventare fra le più attrezzate d'Italia.

A nome di quei 56 allievi, antesignani della lunga schiera di alunni che seguirà, porgo gli auguri più sinceri al Nautico per il suo trascorso mezzo secolo di attività e ad maiora per un prosieguo sempre proficuo in una sempre lieta e duratura navigazione.

STUDENTI ISCRITTI AL NAUTICO IN PIU' DI MEZZO SECOLO:

Anno scolastico 1959-60: n. 56, ripartiti in 5 classi: I, II e III Capitani, più la sola I Macchinisti.

Anno scolastico 1963-64: n.108, fra cui le prime cui 3 donne che scelgono la sezione Capitani.

Anno scolastico 1966-67: n. 147, più 9 donne, più 24 alunni delle prime classi della sezione distaccata di Crotona.

Anno scolastico 1967-68: n. 157, più 38 alunni delle III di Crotona con dimora pagata a Pizzo.

Anno scolastico 1968-69: n. 191, più 56 alunni delle III e IV classi di Crotona con dimora pagata a Pizzo.

Anno scolastico 1969-70: n. 177, più 88 alunni delle III e IV classi che rientrano a Crotona.

Anno scolastico 1970-71: n. 190, non sono conteggiati più gli alunni di Crotona poichè quel Nautico, dal 1° Ottobre 1971, ottiene l'autonomia da Pizzo.

Anno scolastico 1971-2: n. 216.

Anno scolastico 1976-77: n. 294: è l'anno record di iscrizioni al Nautico.

Anno scolastico 1980-81: n.247.

Anno scolastico 1981-82 apre la sede distaccata dell'Istituto Commerciale per Ragionieri, la quale, dal 1998-1999, cessa di essere succursale di Vibo Valentia e viene accorpata all'Istituto Nautico di Pizzo.

Anno scolastico 2000-01 gli studenti del nautico sono 258, più 144 nella sezione Commerciale.

Anno scolastico 2001-02 gli studenti del Nautico sono 246, più 138 della sezione Commerciale.

Anno scolastico 2002-03 gli studenti del Nautico sono 222, di cui 37 donne, più 127 della sezione Commerciale con 39 maschi.

Dal 23 Settembre 2008, gli studenti della sezione Commerciale si trasferiscono, dalla sede di Via Marcello Salomone, alla sede centrale del Nautico in Via Riviera Prangi. Dal 1 Settembre 2009, la Scuola Media di Pizzo viene accorpata al Nautico e il dirigente del nuovo istituto omnicomprensivo è la dott.ssa Elena De Filippis.

Nell'ultimo anno scolastico risultano iscritti al Nautico n. 197 studenti, più 83 al Commerciale, più 335 della scuola media.

Cultura

A Pizzo il gelato è arte

VIAGGIO TRA I BAR GELATERIA CAFFETTERIA

di Angelo Battista Silvestri

I bar caffetteria

In Medio Oriente sono sorte, nel '600, le prime caffetterie e subito dopo in Italia, a Venezia, è nata la "Bottega del Caffè". In seguito, l'abitudine di bere il caffè si è sviluppata in Europa e in America. Nelle città italiane i locali *Caffè* hanno assunto il carattere di luoghi di incontro per trascorrere il tempo libero o per discutere di affari. Poi si sono evoluti in importanti centri culturali e punto di incontro di

scrittori, politici e studiosi. Dal '700 bere il caffè è diventato un rito, che si compie anche tuttora in ogni Paese. Nell'Italia di fine Ottocento, i Bar Caffetteria sono stati considerati luoghi deputati alla borghesia nascente. I più prestigiosi di questi locali si trovavano all'interno di strutture architettoniche eclettiche, le Gallerie, le quali rappresentavano la magnificenza del nuovo potere

economico e industriale del Paese. Anche a Pizzo si seguì la moda, a cavallo tra Ottocento e Novecento, con l'apertura di Bar Caffetterie nel centro del paese. Tali Bar Caffetterie hanno fatto parte della storia cittadina pizzitana e molti di essi sono tuttora in servizio. Altri locali vi si sono aggiunti nel tempo. Oggi, tutti i Bar Gelateria Caffetteria cittadini svolgono un servizio di

classe, con prodotti di gelateria di alta qualità artigianale, riconosciuta in Italia e all'Estero. La specialità gelatiera pizzitana è stata protagonista, nel 1999, della trasmissione televisiva di RAI2 "Festa del Gelato Pizzitano" in Piazza della Repubblica, nella quale il giornalista Pino Nano ha contribuito a diffondere i nostri ricercati prodotti gelati, quali: il Tartufo, la Nocciola Imbottita, le

Granite e le Creme, di diversi gusti, ed altre specialità. Vogliamo mettere in risalto il lavoro e la passione profusi dai gestori di tali locali pizzitani e ricordiamo qui un altro Bar Gelateria Caffetteria della Piazza della Repubblica: il "Bar Raffaele", il secondo appuntamento mensile. Proseguiremo con gli altri Bar della Piazza e successivamente con i Bar di altre zone della città.



IL BAR GELATERIA CAFFETTERIA PASTICCERIA RAFFAELE

È un locale di antiche tradizioni, sorto nell'Ottocento nel rione San Francesco. La famiglia Raffaele ha sempre gestito l'attività. Ha iniziato il capostipite Carmine Raffaele, a metà Ottocento, poi i figli Francesco e Giuseppe, il figlio di Francesco, Giorgio, il figlio di questi, Antonio detto Toto. Sotto la loro guida le specialità prodotte hanno sempre soddisfatto la clientela. Da qualche anno, il figlio di Antonio, Giorgio, ha

trasferito il locale nella Piazza della Repubblica - Piazza dei Bar -, ammodernando gli ambienti e aumentando la produzione per una più esigente clientela. Nel passato vi si trovavano prodotti da bar, gelati al caffè, granite, dolciumi amaretti e "suspiri". Oggi la gelateria e la pasticceria sono molto più assortite, ma sempre con prodotti esclusivamente artigianali: gelati alle creme miste; granite di vari gusti; pasticceria secca, alla crema e frutta. Le specialità della casa sono: Granita di Mandorla - "Murzunata", Latte di Mandorla, Torta gelato

Raffaele (nocciola, panna, croccantini, cioccolato in scaglie) ed il tipico Tartufo locale (nocciola e cioccolato); Bocconcini Sospiri (crema chantilly e glassa), Amaretti (mandorle e zucchero). È ricercato da una clientela del territorio e di altre province, ma è una scelta compiaciuta anche dai turisti che sono in visita del paese. Nel corso degli anni il locale ha avuto largo consenso, in specie si ricorda il richiamo giornalistico sul settimanale Donna Moderna. I tavolini antistanti il locale permettono di sedersi per degustare

i gelati e la pasticceria del bar e di godere il rinomato ed elegante spazio della Piazza cittadina, meta di turisti. La simpatia e la spontaneità con cui si viene accolti sono la chicca meritoria dello staff del locale.



Visto da Genova

a cura di Giuseppe Raffaele

Genova e Pizzo, profumo di mare

Genova e Pizzo hanno sempre avuto un rapporto di comunanza e di amore, perché il Signore le ha premiate, in una natura generosa e mutevole, con i doni che hanno nel mare la ragione della loro esistenza. Questo feeling ha origini antiche in quanto il mare è l'elemento che ha scandito il tempo e la storia genovese e pizzitana. La lanterna di Genova è sempre stata la luce amica dei naviganti pizzitani, che venivano e vengono tuttora nel capoluogo ligure ad imbarcarsi. Negli anni sessanta molti pizzitani, per ragioni di lavoro, hanno lasciato Pizzo, ma sono rimasti sempre attaccati al paese natio. I pizzitani a Genova, oltre ad adattarsi ai rischi della vita e del lavoro del mare, si sono anche distinti nei cantieri navali, negli stabilimenti Ansaldo, Italsider e nelle altre attività lavorative della città. I genovesi sono riservati, ma sanno dare il piacere di una amicizia sincera e generosa. Questa ospitalità e il respiro di salsedine del mare hanno facilitato il nostro inserimento nella vita della città di Colombo. Tante affinità, come la benedizione del mare, le gare di pesca e le sagre del pesce, ci legano alle tradizioni genovesi. Un cenno particolare va fatto anche per i prodotti di mare come la bottarga, lo sgombro sott'olio e le acciughe in salamoia, prodotti che anche noi gustiamo con piacere. A tale proposito, c'è un proverbio genovese che dice: «Chi sala d'Aprile spreca sale e barile», nel senso che nel mese di Aprile le acciughe sono piccole e non conviene metterle in salamoia. Il mare ci unisce anche in alcune credenze popolari e infatti i marinai genovesi dicono, come quelli di Pizzo, che esistono parole magiche per tagliare le trombe marine. "San Pè o ne veù un pe lè". Questo proverbio dialettale genovese dice, come a Pizzo, che nel giorno della sua festa San Pietro vuole un morto annegato.

Siamo simili anche nelle tradizioni di fede, con la festa e gli ornamenti floreali per il Corpus Domini, con la venerazione per San Francesco di Paola, patrono della gente di mare e per San Giorgio, patrono di Pizzo, i cui resti mortali furono portati dalla Terra Santa da naviganti portofinesi all'epoca delle Crociate. Nel ritmo della vogata dei marinai genovesi c'è infatti questa preghiera: DIALETTO GENOVESE San Zorzo valente ammassa o serpente o serpente o l'ammia San Zorzo o ghe tia TRADUZIONE San Giorgio valoroso uccide il drago il drago lo guarda San Giorgio lo colpisce Questo fervore religioso ha fatto imprimere lo stemma di San Giorgio sulla bandiera di Genova. In sintonia con questi sentimenti, a Palazzo Tursi, sede del Comune di Genova, giorno 8 Giugno dell'anno appena trascorso, l'Amministrazione Comunale di Pizzo ha siglato un gemellaggio con il capoluogo ligure. Era un evento tanto atteso dalla Comunità Pizzitana residente a Genova, perché consente di unire competenze ed energie per la soluzione dei problemi che affliggono la nostra Pizzo. E sono tanti i problemi di primaria importanza ancora non risolti! Da non sottovalutare, infine, lo scambio di quelle attività già avviate con le trasferte della Compagnia Teatrale Pizzitana, del Coro Polifonico, della Banda, della squadra di calcio e Franco Tropea. Iniziative che, adeguatamente valorizzate, possono diventare aiuto per un volano di sviluppo economico e sociale.

Ricordando l'esodo calabrese il Comune istituisca a Pizzo la Giornata degli Emigranti

Tra le splendide ma povere terre del Sud la Calabria è la Regione dove l'immigrazione ha sempre raggiunto quote altissime. La Calabria non è mai riuscita a eliminare questa piaga che rischia di far perdere l'identità a numerosi piccoli comuni. Questa Regione ha bisogno di politiche industriali che garantiscano buoni livelli occupazionali. Il dramma della disoccupazione dev'essere affrontato con urgenza perché di mezzo c'è la vita delle persone, la loro dignità e il loro futuro. La Calabria non ha bisogno di promesse che si sciolgono come neve al sole ma di aiuti concreti per ultimare quelle opere pubbliche rimaste tuttora incompiute. L'agricoltura e l'esiguo numero di industrie ubicate nel suo territorio non sono mai riuscite a tenere in piedi l'economia di tutta la Regione. Questa poco edificante situazione economica, il numero elevato di disoccupati e il forte incremento demografico hanno sempre favorito l'emigrazione dei calabresi, giudicata come la più efficace valvola di sicurezza sociale. I governi italiani succedutesi nel tempo hanno sempre incoraggiato questo fenomeno ritenuto il migliore antidoto alle tensioni sociali causate dallo stato di disoccupazione e di indigenza della popolazione. Nel 1961, su tre calabresi che emigravano, uno prendeva la via d'oltreoceano e la meta preferita era gli Stati Uniti, la cui espansione e la cui prosperità sempre crescenti erano indicate come il futuro economico del mondo.

Gli altri emigranti preferivano restare in Italia e stabilirsi in Lombardia, Piemonte e Liguria, sedi di alte aggregazioni industriali. Pizzo, particolarmente negli anni sessanta, ha visto tanti suoi figli emigrare alla ricerca di concrete opportunità di lavoro. Questi concittadini, nonostante la lontananza, hanno sempre mantenuto vivi e saldi legami con la terra d'origine. Hanno fatto duri sacrifici, in ambienti spesso ostili, accettando mansioni di lavoro più sgradevoli e meno remunerative per sostenere la famiglia. Adesso con i capelli bianchi vengono a salutare quel luogo che ha sentito i loro primi vagiti di vita; vengono in quegli angoli che nostalgicamente portano nel cuore e in cui, da piccoli, esprimevano sogni e desideri; vengono ad abbracciare parenti e amici e vogliono partecipare alla vita della città. È importante che l'Amministrazione Comunale di Pizzo recepisca questi sentimenti ed istituisca la "Giornata degli Emigranti". Sarebbe opportuno che ciò avvenisse nel mese di Agosto quando maggiore è il flusso di pizzitani residenti altrove. In tanti paesi della Calabria la giornata dedicata agli emigranti è fortemente sostenuta dalle Amministrazioni Comunali per far riflettere sui valori dell'amicizia e della solidarietà. Mi auguro che questo vivissimo desiderio degli emigranti si realizzi anche a Pizzo.

Come a Pizzo, anche a Genova, durante la festività di San Giuseppe, il tradizionale piatto di Pasta e Ceci

La chiesa di San Giuseppe, nel quartiere Lagaccio di Genova, è un punto di riferimento per la formazione spirituale; è un luogo di culto ricco d'arte e di suggestioni religiose che attira costantemente i pizzitani residenti nel quartiere. A trasmettere la fede e ad aiutare al raccoglimento e alla preghiera, il Reverendo Padre Paolo Benvenuto; oltre a curare le anime, don Paolo crea momenti di fraterna aggregazione che servono a distinguersi dalla vita frenetica dei nostri giorni. Nell'ampia sala di ricreazione della chiesa, ogni sabato di fine mese, egli s'intrattiene con i fedeli a gustare i piatti preparati dai volontari e a parlare di solidarietà e di amore per gli altri. Nella festività di San Giuseppe a orientare gli addetti ai fornelli al tradizionale piatto di "Pasta e Ceci", che a Pizzo in tale ricorrenza prepara per i devoti anche l'Arciconfraternita del Nome Santissimo di Maria, sono stati i pizzitani Guido Schiavone, Anna Scariti e la calabrese Crocitti Vincenza del Consiglio Pastorale. Per la prima volta i pizzitani del Lagaccio, nei locali della chiesa, hanno potuto gustare fumanti piatti di pasta e ceci e frittelle con uvetta, con il pensiero rivolto alla terra natia. Un plauso a don Paolo, ai collaboratori e ai pizzitani accorsi per condividere un momento di devozione come quello della nostra terra.

Formazione

L'autocritica è quel processo mediante il quale la ragione umana prende coscienza dei propri limiti e delle proprie possibilità. Questo principio filosofico dovrebbe indurre ogni cosiddetto "politico-amministratore" a valutare, preventivamente e con senso di responsabilità, la propria idoneità o meno a ricoprire cariche pubbliche di rappresentanza.

Nell'attuale momento storico, contrassegnato da una spinta

verso il tecnicismo e la professionalità delle scelte amministrative, non vi è dubbio che negli Enti locali i politici debbano conoscere le regole guida entro cui poter svolgere la loro attività. E' chiaro, però, che nessuno pretende che il consigliere sia un professionista e che debba, quindi, conoscere personalmente tutte le regole del gioco.

Ciò non toglie, tuttavia, che un consigliere diligente abbia il dovere di acquisire tutta la

documentazione amministrativa necessaria e, se non ha competenze specifiche proprie, sottoporla al vaglio di un esperto della materia dal quale poter avere eventuali pareri tecnici o giuridici a sostegno della propria attività sulla legittimità ed opportunità dei provvedimenti emanati o da emanare.

In passato erano i Partiti, con la loro struttura organizzativa, a svolgere questa funzione. Oggi, mancando tale supporto, ogni

consigliere, che vorrà svolgere pienamente e diligentemente la propria funzione, dovrà riferirsi ad una struttura che colmi il vuoto lasciato dai Partiti.

Se un Paese vuole cambiare ha bisogno di rappresentanti all'altezza del compito di cui sono investiti; caso contrario la Politica rimarrà in mano ai burocrati che continueranno a decidere sulla base di usi correnti e consuetudini. E tutto resterà come prima. Riteniamo funzionale

formulare qui di seguito la prima dispensa di un *vademecum giuridico*, contenente elementi utili a tutti per accostarsi con umiltà ai più elementari termini del linguaggio giuridico-amministrativo, nonché le principali leggi che ogni Consigliere dovrebbe conoscere per non incorrere in errori o carenze nell'espletamento del proprio mandato e svolgerlo nella maniera più efficace possibile.

G.B.C.

VADEMECUM DEL CONSIGLIERE LINGUAGGIO GIURIDICO AMMINISTRATIVO

• **NAZIONE:** volontà di stare insieme fatta di tradizioni antropologiche (*idee, sentimenti, bisogni*), memorie spirituali, appartenenze politiche che le sfide del presente mettono continuamente alla prova;

• **IDENTITA' DI POPOLO:** credenze, istituzioni, arti;

• **STATO:** organizzazione del popolo su un territorio (*istituzione*), a cui appartiene la **sovranità** (*Cost. art. 1*, che viene manifestata attraverso la legge);

• **SOVRANITA':** indipendenza piena ed assoluta; si manifesta attraverso la **legge**;

• **LEGGE:** norma di condotta giuridica che si manifesta attraverso l'**imperatività** o l'**autoritarietà** di cui è dotata, cioè di una forza ad essa intrinseca;

• **DIRITTO:** prima di essere norma (*regola che concerne i rapporti sociali*) è **organizzazione**, struttura della società in cui si svolge, la quale società in forza del diritto si costituisce come **unità**, come ente a sé stante; diritto, quindi, come **ordinamento giuridico**, come **istituzione**;

• **ISTITUZIONE:** corpo sociale, **unità** ferma e permanente (*ordinamento giuridico*) che cioè non perde la sua **identità** anche col mutarsi dei suoi singoli elementi persone, patrimonio, mezzi, interessi, destintari, norme, ecc.;

• **POTERE:** determinazione volitiva; capacità accordata dall'ordinamento ad un soggetto di diritto di modificare la propria o l'altrui sfera giuridica attraverso l'**atto**; il potere si può definire come quella particolare situazione giuridica soggettiva attiva che si concreta in una vis, in una energia idonea a produrre delle modificazioni nella sfera giuridica altrui, unilateralmente, con o senza l'assenso dei soggetti interessati; si esercita attraverso l'**atto**;

• **ATTO:** è l'esercizio del potere, la determinazione volitiva che, nel farsi atto, diventa **funzione**;

• **FUNZIONE:** esercizio del potere attraverso l'**atto**, il quale atto viene dotato di una particolare forza autoritativa che si impone ai destinatari anche contro la loro volontà;

FUNZIONE LEGISLATIVA: stabilisce preventivamente ed astrattamente le finalità da perseguire e sovente il modo del perseguimento.

FUNZIONE ESECUTIVA: persegue propri fini concreti nell'ambito dei limiti e criteri fissati dalla legge di cui rappresenta l'attuazione.

FUNZIONE GIURISDIZIONALE: tutela e attua le norme dell'ordinamento giuridico, riconducendo l'azione del potere esecutivo negli argini dell'ordinamento giuridico, se questo nella concreta fattispecie le travalichi.

• **FUNZIONE PUBBLICA:** attribuzione, da parte della legge, della cura di uno o più interessi pubblici ad organi o enti per il perseguimento di fini pubblici (in sintesi: **potestà pubblica o d'imperio**).

• **POTESTA' PUBBLICA O D'IMPERO:** è il termine che sintetizza il concetto della **funzione pubblica** che consta di due profili, **il dovere e il potere**, cioè: **il dovere** di provvedere alla cura degli interessi pubblici (attribuito a organi o enti) e **il potere** di emanare atti dotati di forza autoritativa (perseguimento di fini pubblici);

è il **comando** (*imperium*) cui la collettività sociale deve obbedienza; **il dovere-potere** di disporre, di dirigere l'altrui attività; è la **potestà** di adottare provvedimenti autoritativi (poteri di supremazia); è **autorità**;

si manifesta attraverso l'**imperatività** o l'**autoritarietà** di cui è dotata.

IMPERIO: potere, autorità, dominio assoluto, sovranità;

AUTORITA': potere, tutelato dalla legge, di emanare atti vincolanti l'attività dei destinatari;

ATTIVITA' AUTORITATIVA: con autorità; la P.A. attraverso i suoi provvedimenti costituisce, modifica o estingue situazioni giuridiche soggettive in capo ai oggetti destinatari.

• **IMPERATIVITA' o AUTORITARIETA':**

sono manifestazione di potestà pubblica, designano la particolare forza con cui il provvedimento si impone ai destinatari modificandone unilateralmente la sfera giuridica.

(Provvedimenti amministrativi, leggi e sentenze che godono di una forza ad essi intrinseca in quanto manifestazioni di potestà pubblica e svolgono i loro effetti fino al momento dell'esecuzione volontaria)

l'atto esplica immediatamente i suoi effetti senza la mediazione dell'autorità giudiziaria; il provvedimento amministrativo efficace anche se invalido ha il potere di produrre unilateralmente nella sfera giuridica dei destinatari vicende di **nascita, modificazione, estinzione** di situazioni giuridiche soggettive con il consenso o, in taluni casi, anche contro la volontà dei soggetti passivi; esso costituisce determinati obblighi fra i quali l'obbligo di esecuzione e **qui si ferma la sua forza**

(esecutività): segue l'esecuzione coattivo-amministrativa (**esecutorietà**) che è una **manifestazione di un diverso potere cioè quello dell'autotutela esecutoria** e consiste nella possibilità di portare ad esecuzione l'atto allorché il destinatario si rifiuti di prestare la dovuta cooperazione.

• **COATTIVO:**

che obbliga, **costringe a forza**, imposto per legge; coercizione diretta sulla persona;

• **COATTIVITA':**

attitudine dell'atto a essere eseguito coattivamente;

carattere della legge la cui osservanza può essere imposta dallo Stato con la forza;

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In attuazione della legge, **cura gli interessi pubblici da soddisfare e persegue il fine pubblico da realizzare** (specifico del potere) corrispondente alla causa del potere nel cui esercizio l'atto/provvedimento viene emanato, **osservando**, nella formazione della volontà, i **principi di imparzialità, di logica, di completezza e di conformità ai fatti e agli atti** della stessa P.A.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

E' l'attività esecutiva della legge. E' retta dai criteri di economicità, di efficienza, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza. Si manifesta attraverso le seguenti FUNZIONI:

AUTORIZZATORIA

CONCESSORIA

ABLATORIA

DICHIARATIVA

ESECUTIVA

SANZIONATORIA

RIESAME E CONSERVAZIONE

CONTROLLO

PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Esprimono il momento funzionale dell'attività della P.A.

Si differenziano dagli atti amministrativi essenzialmente perché vengono posti in essere nell'esercizio di una potestà amministrativa.

Sono dotati di **volizione** e di **imperatività** ed alcuni anche di **esecutorietà** come gli atti ablatori dispositivi (espropriazione, requisizione, confisca, scioglimento consiglio comunale).

Non possono considerarsi provvedimenti gli atti di diritto privato e le attività materiali della P.A.

EFFICACIA DEI PROVVEDIMENTI

• **ESECUTIVITÀ:**

l'attitudine, almeno in astratto, dei provvedimenti efficaci di essere portati ad esecuzione: l'esecuzione può essere considerata prosecuzione dell'attività amministrativa, come attività di attuazione di precetti; l'ordinamento giuridico realizza i suoi effetti a mezzo della cooperazione del soggetto passivo: cioè realizza l'obbligo imposto, con l'adempimento spontaneo del soggetto.

• **ESECUTORIETÀ O AUTOTUTELA ESECUTORIA**

(si estrinseca in un procedimento esecutivo coattivo ovvero coercitivamente):

la possibilità di portare ad esecuzione l'atto, allorché il destinatario si rifiuti di prestare la dovuta cooperazione;

il potere della Pubblica Amministrazione di realizzare le sue pretese attraverso l'esecuzione coattiva-amministrativa;

coercizione diretta sulla persona del cittadino;

• **ESEGUIBILITÀ:**

la possibilità in concreto dell'atto già esecutivo di essere realizzato (non è eseguibile per esempio un atto esecutivo, ma sospeso dall'autorità amministrativa o giurisdizionale, o un atto di requisizione di un autoveicolo se, nelle more dell'attuazione, quest'ultimo è andato distrutto).

ORGANO

Centro di riferimento di interessi pubblici

L'organo non è, come nel rapporto di rappresentanza, un soggetto interposto, tra l'ente nell'interesse del quale agisce ed i destinatari dell'attività, ma è inserito nell'ente con un rapporto di immedesimazione organica e la sua volontà si identifica integralmente con quella dell'ente.

Di organo si parla in due diversi significati:

a) Il primo indica la persona fisica (**Prefetto, Ministro, Procuratore**, ecc.)

b) Il secondo indica l'Istituzione o l'Ufficio (**Prefettura, Ministero, Procura**, ecc.) cioè un nucleo organizzato di **persone fisiche e di mezzi materiali** che all'interno dell'istituzione o ufficio fanno capo alla persona fisica (**Prefetto, Ministro, Procuratore Generale**) cui spetta di agire

Formazione

nell'interesse dell'ente. Sono Organi complessi, ognuno formato dall'ufficio del Prefetto, del Ministro o del Sottosegretario e del Procuratore Generale.

La **Procura** c/o la Corte dei Conti: Organo/Ufficio è composta dal Procuratore Generale, dal Vice Procuratore Generale e dai Referendari, aventi funzione di Sostituti Procuratori.

Il Procuratore Generale si presenta sotto due diversi aspetti:

a) come **Pubblico Ministero: (Organo)** che agisce nell'interesse generale ed obiettivo nella osservanza della legge (*egli si presenta in quei giudizi in cui non sia dedotto in causa un diretto interesse erariale*)

b) come **Procuratore** (quale **Rappresentante dell'Amministrazione**): (**Organo**) nei giudizi di responsabilità amministrativa e contabile.

Egli quindi esercita l'azione pubblica.

PUBBLICO UFFICIALE

Chiunque eserciti una pubblica funzione legislativa, amministrativa o giudiziaria ed è inquadrato o inserito nell'apparato dei pubblici poteri.

Sono pubblici ufficiali coloro che **formano o concorrono a formare la volontà dell'ente pubblico o comunque lo rappresentano** nei rapporti con i terzi (*per esempio, impiegati di sportello*) nonché coloro che sono **muniti di poteri autoritari**, come quello di procedere all'arresto o di contestare contravvenzioni (*agenti della forza pubblica, vigili urbani*) o sono **muniti di potere di**

certificazione, cioè che hanno la facoltà di rilasciare documenti ai quali l'ordinamento giuridico riconosce una particolare efficacia probatoria (*notai e agenti di cambio, testimoni, periti e interpreti nel processo*).

ESERCENTI UN SERVIZIO DI PUBBLICA NECESSITA' O ESERCIZIO PRIVATO DI PUBBLICHE FUNZIONI

Sono **soggetti privati** (investiti di pubbliche funzioni) che esercitano professioni forensi o sanitarie o altre professioni il cui esercizio sia vietato senza una **speciale abilitazione dello Stato**

INCARICATI DI UN PUBBLICO SERVIZIO

Soggetti che esercitano mansioni di interesse pubblico che **non rientrano nelle categorie precedenti** (*esempio: un'impresa concessionaria di servizio di trasporti*).

Soggetti estranei all'apparato organizzativo dei pubblici poteri, non possono considerarsi come facenti parte della P.A.

Non possono considerarsi provvedimenti amministrativi gli atti da loro emanati in quanto non provenienti da ordine della P.A.

RACCOLTA DI ALCUNE NORME DI DIRITTO AMMINISTRATIVO

(successivamente modificate ed integrate)

Legge 20.03.1865 N. 2248

All. E Legge sul contenzioso amministrativo

All. F Legge sui Lavori pubblici

R.D. 17.08.1907 N. 642

Regolamento procedura Consiglio di Stato

R.D. 18.11.1923 N. 2440

Patrimonio e Contabilità Generale dello Stato (Legge di contabilità)

R.D. 23.05.1924 N. 827

Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato (contratti)

R.D. 26.06.1924 N. 1054

Consiglio di Stato

R.D. 13.08.1933 N. 1038

Regolamento di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei Conti

R.D. 12.07.1934 N. 1214

Testo Unico Corte dei Conti

Legge 17.08.1942 N. 1150

Legge Urbanistica (v. art. 21 L. 10/1977, modif. e integr. da leggi successive)

Legge 21.03.1953 N. 161

Modificazione al T.U. Corte dei Conti

D.P.R. 10.01.1957 N. 3

Testo unico Statuto Impiegati civili dello Stato

Legge 21.03.1958 N. 259

Controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria

D.P.R. 24.11.1971 N. 1199

Ricorsi amministrativi

Legge 6.12.1971 N. 1034

T.A.R. (Trib. Amministrativo Regionale)

D.P.R. 24.7.1977 N. 616

Trasferimento funzioni alla Regione (art. 13bis)

Legge 8.10.1984 N. 658

Istituzione in Cagliari della Sez. Giurisdizione della C.d.C. (art. 2, richiamato dall'art. 1L. 19/1994) + (Uff. del PM rappresentato dal Vice Procuratore Gen.)

Legge 7.08.1990 N. 241

Nome in materia di procedimento Amministrativo (Accesso ai documenti)

D.L. 15.11.1993 N. 453

conv. in L. 14.01.1994 n. 19

Giurisdizione e contr. Corte dei Conti (appello)

Legge 14.01.1994 N. 20

Giurisdizione e contr. Corte dei Conti

D.L. 23.10.1996 N. 543

conv. in L. 20.12.1996 n. 639

Ordinamento della Corte dei Conti (modifica la L. 19/1994)

Legge 31.12.1996 N. 675

Tutela dati personali

La presente legge è stata derogata a decorrere dal 1° gennaio 2004 dall'art. 183 del D.lgs 30 giugno 2003 n. 196

D.Lgs. 31.03.199 N. 80

Giurisdizione esclusiva e di merito

D.P.R. 24.06.1998 N. 260

Procedimenti di esecuzione delle decisioni di condanna e risarcimento danno erariale

D.P.R. 1999 N. 554

Regolamento di attuazione della L. 109/1994 (quest'ultima abrogata)

Legge 21.07.2000 N. 205

Processo Amministrativo (art. 5 Pensioni, competenza C.d.C.)

D.Lgs. 18.08.200 N. 267

Testo Unico Enti locali

Legge 27.03.2001 N. 97

Rapporto tra Procedura penale e disciplinare

D.Lgs. 30.03.2001 N. 165

Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze della P.A. (art. 4, divisione poteri) (art. 63, controversie di lavoro pubblico al G.O.)

D.P.R. 6.06.2001 N. 380

Testo Unico Edilizia (D.lgs. 06.06.2001 n. 378 Testo B)

D.P.R. 8.06.2001 N. 327

T.U. Espropriazioni (D.lgs. 08.06.2001 n. 325 Testo B)

Legge 5.06.2003 N. 131

Adeguamento Ordinamento Repubblica alla L. Cost. 18.10.2001 n. 3

D.Lgs. 22.01.2004 N. 42

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Legge 11.02.2005 N. 15

Modifiche alla L. 7.08.1990 n. 241

D.L. 14.03.2005 N. 35

Legge di conversione 14.05.2005 n. 80 (commi 6 bis e 6 ter sostituiscono art. 2 e art. 20 L. 7.08.1990 n. 241)

D.Lgs. 3.04.2006 N. 152

Norme in materia ambientale

D.Lgs. 12.04.2006 N. 163

Testo Unico Appalti

D.P.R. 12.04.2006 N. 184

Regolamento in materia di accesso ai Documenti

Riceviamo e pubblichiamo

INAUGURAZIONE SEDE CGIL DI PIZZO

L'intervento del responsabile della Camera del lavoro, Francesco Procopio



Sei marzo 2010, inaugurazione apertura sede CGIL CENTRO DIRITTI E LEGA SPI. SEDE COMUNALE DI PIZZO.

Per una efficace tutela dei diritti collettivi e individuali, in via Marcello Salomone 239. Sono intervenuti: Donatella Bruni, Segretaria Generale CGIL Vibo Valentia; Vito Destito, Segretario Provinciale Responsabile Organizzazione CGIL Vibo Valentia, Raffaele Mammoliti, Segretario Regionale Responsabile Organizzazione CGIL Calabria; Gianluca Callipo, Assessore Provinciale al Turismo, Francesco Procopio, Responsabile della Camera del Lavoro di Pizzo. Dopo i saluti, il neo responsabile della Camera del Lavoro di Pizzo, Francesco Procopio, è intervenuto rimarcando l'importanza della presenza della CGIL a Pizzo, che rappresenta per tutti i cittadini pizzitani un'occasione molto importante. "Infatti ha detto Procopio - si realizza oggi un progetto da noi fortemente voluto, in quanto siamo convinti da sempre che un presidio CGIL sia necessario soprattutto nei grandi centri dove le realtà lavorative, oltre che essere varie, come altrove, sono carettizzate da attività diverse, come ad esempio l'enorme attività turistica e quella marittima.

E doveva essere la CGIL - il più grande sindacato nazionale, da sempre per i diritti dei lavoratori, per lo sviluppo sociale e la crescita del paese - e non un sindacato qualunque.

La CGIL è un sindacato che merita la nostra militanza per una diversa serie di motivi: i problemi che affliggono la nostra società sono tantissimi e per certi aspetti anche drammatici.

Nella nostra Regione stiamo pagando le conseguenze di politiche, se così si possono chiamare, che anziché farci emergere in sviluppo, occupazione, cultura, dignità, ci stanno affossando facendoci regredire di oltre cento anni, rispetto alle conquiste ottenute finora. Il nostro è un territorio che come tutto il resto del sud, sconta ancora pesanti ritardi e deficit di sviluppo economico e sociale. Un territorio che subisce ancora tante ingiustizie ma che non si rassegna e non rinuncia ad una crescita più equa e solida.

Un territorio dove è avvertita l'esigenza di una CGIL ancora più forte e organizzata.

Il quadro generale nazionale è ancora più drammatico, siamo al centro di una frange crisi che investe tutti i settori della società, creando disoccupazione e disperazione, e il nostro governo anziché mirare a strategie risolutive attua penose azioni lenitive che offendono ancora di più.

E' un governo che emana leggi ad personam e oggi anche ad listam... è un governo che furbescamente dice una cosa ma ne fa esattamente una contraria... e ora nasconde dietro un decreto una infame insidia, cerca di aggirare la legge per togliere efficacia all'art. 18...

E' chiaro che si sta mettendo in serio pericolo la democrazia nel nostro paese,

dietro gli spot di un paese che va, si stanno realizzando atteggiamenti che dobbiamo combattere prima che sia troppo tardi per riprenderci quello che resta del nostro paese e cercare la ricostruzione.

Ma drammatico è anche il fatto che alcune sigle sindacali invece di unirsi

anche individuale. E questo è l'orgoglio di poter dire ad alta voce: anche a Pizzo c'è il nostro presidio CGIL.

Per quanto riguarda invece l'utenza che la CGIL andrebbe a garantire nei servizi, bisogna analizzare la realtà pizzitana e capire quali sono le categorie e le attività che si andrebbero a captare e che

maggiore hanno bisogno del supporto di un sindacato quale è la CGIL. Pizzo è un paese a vocazione turistica con tanti lavoratori e lavoratrici che operano in strutture turistiche, tanti giovani e meno giovani lavorano nel settore marittimo, imbarcando su navi passeggeri e su navi trasporto merci o petroliere; esistono anche delle realtà agricole con tanti lavoratori del settore.

Numerosi extracomunitari cercano l'integrazione, una condizione lavorativa dignitosa a pari diritti dei cittadini locali, molte sono le badanti e le colf e i raccoglitori di prodotti della terra. Moltissimi pensionati hanno bisogno della consulenza e un supporto per le loro pratiche. Crediamo insomma, ci siano tutti i presupposti necessari perché l'organizzazione sindacale della CGIL possa fare la sua parte. Inoltre, nel nostro progetto vorremmo una CGIL come uno spazio libero nel quale lavoratrici e lavoratori, operatori commerciali,

giovani ed anziani, disoccupati, uomini e donne possano incontrarsi ed organizzarsi.

Soprattutto gli anziani pensionati, che costituiscono una grossa fetta insieme ai marittimi dei cittadini pizzitani.

Attraverso questo processo, i valori e i principi fondativi della CGIL, che sono la sua grande ricchezza, concorreranno ad una crescita di valori e di ideali nella nostra comunità.

Ci convince molto uno dei modi in cui la CGIL esercita la sua democrazia: quella nella quale i rappresentati sono più importanti dei rappresentanti.

Un momento importante, quindi, attraverso un percorso costruito dal basso, cioè radicato nel territorio in uno sforzo orientato a cogliere tutti gli aspetti, le contraddizioni, i limiti e le potenzialità presenti, per rappresentare al meglio la CGIL, per essere al passo coi tempi e per corrispondere di più e meglio alle esigenze di tutela sindacale. Non impegni generici e formali quelli che ci stiamo assumendo, ma decisioni condivise e vincolanti, per rafforzare la nostra organizzazione, per renderla ancora più capace di rappresentare le tante esigenze di tutela collettiva e individuale presenti nel territorio."

Alla fine Procopio ha voluto ringraziare Antonio Marcellino, responsabile di una delle compagnie di navigazione più importanti nel settore dei traghetti, per il suo impegno e la sua attenzione verso tanti giovani e meno giovani pizzitani, per aver dato loro la possibilità di un lavoro e quindi di realizzare o loro obiettivi, come sposarsi o acquistare onestamente e dignitosamente una casa dove vivere.



UNA CAMPAGNA ELETTORALE DELUDENTE

LA DOPPIA LOGICA DELLE ALLEANZE

La campagna elettorale è ormai finita, i risultati sono stati acquisiti, il centrosinistra ha perso, il terzo candidato alla presidenza della Regione Calabria, Filippo Callipo, ha raggiunto il 10% e nonostante ciò Pizzo sarà rappresentata nel nuovo Consiglio Regionale dal riconfermato onorevole Stillitani, a cui facciamo, da avversari, i nostri più sinceri auguri di buon lavoro per il bene di Pizzo, e, se gli resta tempo, della Calabria.

In definitiva tutto come previsto. Ma proprio perché la partita si è conclusa, vogliamo ripercorrerne le tappe fondamentali per alcune considerazioni che riteniamo utili.

Diciamo subito che la condotta adottata in questa campagna elettorale a Pizzo ha deluso l'elettorato: qualche volantino, un solo incontro con gli elettori da parte del terzo "incomodo", pochi fac-simile nelle cassette della posta, quasi inesistenti i "santini". L'unica alzata d'ingegno è stata la distribuzione delle uova di Pasqua. Che idea! Chissà a chi è venuta in mente! Il pubblicitario che l'ha partorita meriterebbe di operare in mercati ben più vasti dello stretto ambito pizzitano. Per il resto la partita si è giocata in segrete riunioni e con i manifesti. Ed è proprio dei manifesti che vogliamo occuparci o, per meglio dire, del loro contenuto o messaggio che dir si voglia.

Intanto una precisazione: l'affissione dei manifesti elettorali è regolata da leggi ben precise.

Ad ogni lista vengono assegnati degli spazi e a nessuno dovrebbe essere consentito occuparli se non ai candidati di quella lista. Le autorità comunali

competenti dovrebbero provvedere affinché la norma venga osservata.

Nell'ultima settimana, la nostra città sembrava un paese da terzo mondo, senza offesa per quest'ultimo. Manifesti ovunque, negli spazi e fuori, propri ed altrui, sui muri e nelle bacheche, persino sui bidoni della spazzatura; ricoprivano persino la segnaletica che indicava l'interruzione della 522 per Vibo Marina, con il



conseguente disagio per gli automobilisti che erano costretti a ritornare indietro dopo avere percorso metà della strada. Ma ciò che colpiva era che quei manifesti si riferivano ad un unico candidato.

E gli altri? Non esistevano?

Oppure venivano strappati o coperti?

E da chi? Forse da squadre che giravano di notte a questo scopo?

E chi le mandava?

E soprattutto, chi le pagava?

Ma veniamo al contenuto di quelli che

abbiamo, seppure per poco, potuto vedere.

Elementi comuni negli slogan di tutti i candidati erano la vicinanza agli elettori e l'impegno a risolvere i problemi della gente. E fin qui nulla di nuovo. Lo immaginate un candidato che ci chiede il voto dicendoci di voler risolvere i suoi problemi personali o quelli di qualche amico, o amico dell'amico, o solo per assicurarsi uno stipendio di oltre

questa popolazione che di mare ne sa sicuramente tanto.

Il manifesto che però ha suscitato in noi le più forti perplessità è stato quello di Rifondazione Comunista. Lo slogan in alto recitava "c'è bisogno di sinistra", in basso campeggiava la scritta "vota comunista", mentre al centro una striscia posticcia ci invitava a dare la preferenza ad un candidato locale già assessore provinciale.

diecimila euro al mese? Certamente no! Qualcuno ha pensato di apparire sui manifesti assieme ad un bambino o ad un'anziana (i bambini e gli anziani fanno tenerezza) o li invitava a coltivare il sogno di una Calabria migliore o di votare un certo candidato per contare di più. Anche in questo caso nulla di nuovo: già in passato erano stati usati municipalismi, bambini e anziani, sogni e miracoli: già, per Pizzo o Vibo Marina l'attracco di un transatlantico o è un miracolo o è un'offesa all'intelligenza di

Noi di Sinistra Ecologia e Libertà siamo fermamente convinti del fatto che c'è bisogno di sinistra. Ed allora perché la perplessità? Ma perché chi sosteneva la necessità del voto comunista alla Regione è lo stesso soggetto che ha sostenuto e sostiene il centro-destra all'amministrazione comunale di Pizzo. Il cervello fuma e le idee si anebbianno. Ma come. La sinistra è valida oltre i confini di Pizzo mentre nella nostra città è da mettere al bando? Per essere più chiari: Stillitani leader dell'UDC, alleato

del centro-destra e pessimo per amministrare la Regione, è invece buono per amministrare Pizzo? Quale logica in questa doppia veste dell'ideologia comunista?

Forse non è il caso di scomodare l'ideologia per parlare di legittima, anche se discutibile, scelta personale. Grave non è la scelta in sé, ma il volerle appiccicare l'aggettivo "politica". Il che è ancora peggio, perché una scelta fatta per tornaconto personale non coincide mai con il bene pubblico e, poi, perché una strategia presuppone un progetto, ma soprattutto un avversario politico da contrastare. Non a caso la strategia cambia a seconda dell'avversario che ci si trova davanti, a meno che non si tratti di strategia del "favore": tu ne fai uno a me alla Provincia ed io, nelle mie alleanze a Pizzo, seguo i tuoi "consigli". Per noi questo si chiama "inciucio". Portare avanti un progetto a Pizzo e avversarlo alla Regione! Quale credibilità può avere il personaggio che persegue questa strada? (Ma detto tra noi, lo avvera veramente?).

Ed allora ci chiediamo: "come mai per la prima volta in una campagna elettorale, Rifondazione Comunista non ha tenuto a Pizzo alcuna manifestazione pubblica? Semplice mancanza di tempo o impossibilità di spiegare agli elettori questa, chiamiamola così, bizzarra situazione?"

Noi abbiamo sempre rispettato la scelta di tutti, ma la prossima volta allo slogan "c'è bisogno di sinistra" aggiungete almeno: "tranne che a Pizzo".

Sinistra Ecologia e Libertà
Circolo di Pizzo
Gianni Donato

segue da pag. 1

Considerazioni sulla recente campagna elettorale

di Giovambattista De Iorgi

L'altro candidato, Francescantonio Stillitani, ha puntato, fin da subito, ad una campagna elettorale spettacolare, che non ha avuto uguali nella Provincia di Vibo Valentia, quanto a spese elettorali, assolutamente sproporzionate alla competizione (e non è la prima volta!). Con il risultato, che non era difficile immaginare, di aver tappezzato l'intera Città di Pizzo ed anche tutte le altre città della provincia, con manifesti murali e gigantografie ad effetto, che avevano lo scopo non tanto di veicolare messaggi elettorali, in quanto la popolazione ha ormai imparato a conoscere le fantasiose "sparate" elettorali di questo candidato, ma quello di cancellare ogni traccia dei candidati concorrenti.

A questo scopo, ha assoldato un esercito di attaccini extracomunitari, che avevano il compito di pattugliare le aree di affissione e provvedere a ricoprire velocemente qualunque altra propaganda elettorale.

Fino alla "apoteosi", raggiunta gli ultimi giorni di campagna elettorale, quando è riuscito a tappezzare tutti i muri della Città con il suo mezzobusto, grazie anche alla colpevole tolleranza ed all'inerzia di chi aveva il compito istituzionale di vigilare, ma ha fatto finta di non vedere.

Naturalmente, tanta tracotanza gli ha fatto ritenere inutile l'incontro con la popolazione di Pizzo.

All'incontro con la folla, ha preferito gli incontri con singoli privati o piccoli gruppi di privati, ai quali ha assicurato la soluzione di tanti annosi problemi di cui, invece, non si è mai preoccupato, nonostante detenga, di fatto, il potere amministrativo di questa Città, avendo concentrato su di sé le più importanti deleghe sindacali.

Durante la campagna elettorale di Stillitani, non sono mancati, neanche questa volta, i soliti gadget, che dovevano propiziare il consenso; infatti, quale altro significato poteva avere l'insolito regalo di uova di Pasqua, recapitato a tante famiglie dei Comuni della nostra provincia, se non quello di ingraziarsi l'elettorato? Mentre scriviamo, da notizie di stampa, apprendiamo che il consigliere regionale Francescantonio Stillitani è stato nominato *Assessore al Lavoro, formazione*

professionale, famiglia e politiche sociali.

Per questo incarico, gli formuliamo i migliori auguri di buon lavoro.

Nel contempo, gli anticipiamo che il nostro giornale seguirà anche questo suo nuovo impegno amministrativo, per verificare le risposte che questo assessorato saprà dare alla gente di questo territorio, afflitta, più che mai, dalla piaga della disoccupazione e dall'inadeguata attenzione ai bisogni delle famiglie da parte delle istituzioni locali.

D'altro canto, questi, assieme ad altri più fantasiosi, sono stati i temi della sua campagna elettorale, illustrata da fotomontaggi che, come tutti ricorderete, lo ritraevano con lo sfondo di un gruppo di anziani malandati, seduti su una panchina, oppure con i due giovani appoggiati contro il muro di un edificio decrepito (che evocava l'immagine della disoccupazione e dell'indigenza), ecc., ecc. I nostri lettori, quindi, troveranno, presto, anche notizie e commenti sull'attività di questo assessorato, dal quale ci aspettiamo, finalmente, il rilancio di questo territorio e della nostra Città, che non si limiti, però, al solito autobus del mare o quello per le discoteche, e soprattutto che lasci in pace il territorio di Maierato, che già frana per conto suo, senza bisogno di ulteriori modificazioni idrogeologiche, conseguenti alla costruzione di altre 2000 villette!

Grazie a questo suo assessorato, speriamo di non dover più assistere a quell'avvilente spettacolo di giovani disoccupati, in fila sotto lo studio di qualche commercialista locale, per accaparrarsi la promessa di un lavoretto stagionale, presso villaggi turistici della zona. Pizzo ha bisogno di una svolta radicale, di lavoro certo e stabile, che dia sicurezza ai lavoratori e li renda liberi dal rapporto clientelare, a cui devono sottostare molti precari. Questo incarico a Stillitani rappresenterà per tutti noi pizzitani l'ultimo banco di prova sul quale potremo misurare, definitivamente ed in concreto, le capacità amministrative di uno dei più longevi personaggi politici locali, che ha ricoperto e ricopre importanti ruoli amministrativi in un lungo ed ininterrotto arco di tempo, compreso tra il 1994 ed il 2010 ed, ancora, oltre.

segue da pag. 1

L'amministrazione comunale scricchiola

di Gianluca Callipo

confini del territorio comunale di Pizzo, nell'area di Maierato, si continuano ad approvare ampliamenti della zona industriale già esistente. Fallimenti, questi, che già basterebbero a dimostrare l'incapacità dell'attuale amministrazione.

Ma dove il duo Stillitani-Nicotra dà il peggio di sé è nella mortificazione quotidiana della vocazione turistica di Pizzo, che proprio in questo settore ripone le maggiori aspettative di sviluppo. Anche in questo campo, infatti, nulla è stato fatto e la città napitina continua ad arretrare, anche a causa di alcuni provvedimenti che vanno nel senso opposto rispetto alla valorizzazione delle risorse turistiche.

Basti guardare in che stato si trova Piazza della Repubblica, uno dei luoghi maggiormente frequentati dai turisti.

Qui, alcune settimane prima delle elezioni, forse nel tentativo di recuperare consensi, l'Amministrazione comunale ha avviato i lavori di ripavimentazione, distruggendo in breve la copertura esistente ma senza ordinare per tempo le nuove basole in pietra lavica.

Il risultato è stato davvero sconcertante: in pieno periodo pasquale, quando le presenze turistiche aumentano in vista della stagione estiva, Piazza della Repubblica appariva (e appare tuttora) come un campo minato, con alcune sue parti recintate e molti operatori commerciali costretti ad attrezzarsi alla meno peggio per consentire almeno la sistemazione dei tavolini e limitare per quanto possibile i danni. In qualunque altra località turistica, interventi di questo tipo vengono programmati e attuati in periodi dell'anno meno produttivi. Invece a Pizzo ha prevalso una logica di propaganda preelettorale, senza alcuna considerazione per gli interessi degli esercenti, delle loro famiglie e della comunità nel suo complesso.

In sintesi, l'attuale amministrazione non soltanto disincentiva la nascita di nuove attività economiche, ma addirittura danneggia quelle esistenti. Discorso analogo vale per Castello Murat, che, a causa di lavori in corso, è ancora chiuso al pubblico, proprio in un periodo in cui esercita una grande forza

attrattiva soprattutto sulle scolaresche in gita. Allo stesso modo, langue nel degrado più assoluto un altro luogo unico nel suo genere, la Chiesetta di Piedigrotta, tra i monumenti più conosciuti e visitati in Calabria.

I turisti, infatti, per raggiungere il tempio scavato nel tufo, hanno a disposizione uno squallido e sporco parcheggio in terra battuta, che prontamente si tramuta in fango alle prime piogge, contornato inoltre da cassonetti dell'immondizia che danno il loro nauseante benvenuto ai visitatori.

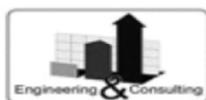
Una volta parcheggiata l'auto, poi, devono percorrere, tra sterpi, erbacce e rifiuti di ogni genere, la scaletta che porta sino all'ingresso della chiesetta. Se questo è il modo di valorizzare e tutelare la risorsa turistica di Pizzo, ogni altro commento sembra superfluo. La terra battuta come pavimentazione deve essere una soluzione molto apprezzata dal Comune, che, anche per quanto riguarda il parcheggio della Marina, condanna turisti e visitatori a vagare in nuvole di polvere e fare la gimkana tra i massi trasportati dalle mareggiate invernali.

Proprio un bel biglietto da visita per una delle zone maggiormente frequentate, vista la massiccia concentrazione di ristoranti, bar e gelaterie.

Se poi qualcuno decidesse di raggiungere la Marina utilizzando il fantomatico ascensore, anch'esso oggetto di una martellante campagna propagandistica da parte di Stillitani e Nicotra, avrebbe la sgradita sorpresa di trovarlo inevitabilmente fermo ad arrugginire. Più che incentivare il turismo, sembra che il Comune faccia di tutto per dissuadere i visitatori, avendo cura di assicurarsi che non tornino più a disturbare con le loro assurde esigenze.

Eppure, a sentir parlare questi illuminati amministratori, sembra di vivere nel migliore dei mondi possibili e Pizzo sia tutto un brulicare di opere pubbliche, di interventi di risanamento urbanistico, di grandi eventi.

La realtà, invece, è sotto gli occhi di tutti, a patto però che si tengano aperti e vigili per non cadere nel tranello di una propaganda che ormai, però, appare logora e appannata.



STUDIO D'INGEGNERIA

Marcellino & Reitano

progettazione civile e industriale - sicurezza - qualità - ambiente

Progettazione civile e industriale

Progettazione antincendio

Sicurezza sui luoghi di lavoro

Rilievi fonometrici

H.A.C.C.P.

Cert. ISO 9000 - ISO 14000

Corsi di formazione

Dott. Ing. Carlo Marcellino

Via Sant'Antonio snc

89812 PIZZO (VV)

Tel./ Fax 0963.370519

Cell. 347.4066113 - 335.1636905

E-mail: marcellinoc@libero.it

RISTORANTE - PIZZERIA

DL FRAGO

PIZZO MARINA (VV)
LUNGOMARE C. COLOMBO
TEL. 0963.534277

ifrago@hotmail.it



**NewFin
Credit**

SERVIZI FINANZIARI GLOBALI

Viale G. Matteotti, 15

89900 Vibo Valentia

Tel. e Fax 0963.45824

E-mail: newfincredit@libero.it

Allianz 

Lloyd Adriatico

Pizzo

SUBAGENZIA di Franco Procopio

Merkatoy's 
il tuo negozio di giocattoli

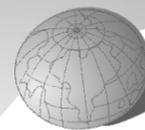
PAPRINT

“stampiamo il tuo mondo”

zona Ind.le Loc. Aeroporto 89851 Jonadi (VV)

paprint.it - partecipazioninozze.net - libritalia.net - timbroetimbri.com
ricevutefiscali.net - partecipazioni-nozze.it

PAPRINT



STAMPIAMO IL TUO MONDO

edizioni on-line

www.libritalia.net

crea - stampa e pubblica il tuo LIBRO

il tuo libro potrebbe essere
un successo!

TANTI SERVIZI GRATUITI:

- (1) codifica ISBN (2) inserimento on line
- (3) copertina (4) codifica a barre

EDIZIONI PAPRINT

VIBO VALENTIA - e-mail: info@libritalia.net - tel.0963.26.37.03